

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 561° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	9
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	13
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	19
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	29
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	32
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	39
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	44

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	<i>Pag.</i>	51
Interventi nel Mezzogiorno .....	»	48
Terrorismo in Italia .....	»	52
Territori colpiti da terremoti .....	»	69

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	71
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	75

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**282<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)**

**Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)**

**Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)**

**Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)**

**Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri.**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Il relatore, senatore GUZZETTI, propone di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo, in attesa di conoscere il testo unificato che la Commissione di merito ha intenzione di elaborare.

Dopo un breve dibattito, la Commissione conviene e l'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente ELIA, introducendo il dibattito, richiama la grave situazione del settore sanitario e fa presente che in relazione al provvedimento in titolo è attualmente in corso una trattativa con le regioni, in modo da giungere ad una modifica dell'articolo 3, su cui maggiormente si appuntano le critiche anche sotto il profilo costituzionale.

Riferisce il senatore GUZZETTI, rilevando che gli articoli 1 e 2 ripropongono il meccanismo di ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali già sperimentato negli anni scorsi e consistente nell'ammortamento a carico del bilancio dello Stato dei mutui accesi per finanziare la maggiore spesa sanitaria. Tale procedura è utilizzata in relazione agli anni finanziari 1987 e 1988. Per il 1990 l'articolo 3 prevede invece una diversa modalità di finanziamento, in quanto viene prevista la facoltà per le regioni ad autorizzare le strutture sanitarie, in casi necessari ed urgenti, ad impegni eccedenti le previsioni di spesa per il 1990. In tal caso le strutture sanitarie possono ottenere anticipazioni che saranno coperte dalle regioni o con i mezzi di bilancio, o con alienazione di beni o con maggiori entrate. Tale disposizione pare però contrastare con la giurisprudenza della Corte costituzionale la quale con due sentenze (n. 285 del 1984 e n. 452 del 1989) ha dichiarato illegittime norme che prevedevano la responsabilità regionale per le spese delle unità sanitarie locali eccedenti le previsioni di bilancio, sulla base essenzialmente della considerazione che il finanziamento statale è destinato alla tutela della salute, diritto fondamentale del cittadino, funzione precipua dello Stato centrale; va considerato inoltre che le decisioni rilevanti sugli elementi di costo fondamentali della spesa sanitaria (personale, farmaci, tariffe) sono assunte dallo Stato e non dalle regioni.

Il relatore esprime quindi perplessità su tale articolo del provvedimento, anche in relazione alla prossima riforma del Servizio sanitario nazionale che dovrebbe portare ad una regionalizzazione del fondo sanitario, in modo da consentire alle regioni una maggiore responsabilizzazione nella gestione della spesa.

Il senatore Guzzetti domanda infine al Governo le ragioni per le quali nel provvedimento non sono contenute indicazioni relative al ripiano dei disavanzi per il 1989.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI concorda con i rilievi espressi dal relatore, ma a suo avviso anche gli articoli 1 e 2 non si sottraggono a critiche in quanto perpetuano una prassi deprecabile, secondo la quale la spesa sanitaria viene costantemente sottostimata, salvo poi a giungere ad un rimborso «a pie' di lista» che finisce per creare notevoli ingiustizie. La

regionalizzazione del fondo sanitario, prevista a partire dal 1991 secondo la riforma in corso di esame, non può essere considerata un rimedio efficace, in quanto occorre identificare e regolamentare i fattori reali della spesa. Ad avviso del senatore Galeotti il provvedimento non contiene poi disposizioni sul ripiano dei disavanzi per il 1989, in quanto forse non sono ancora pervenuti al Governo i rendiconti di tutte le unità sanitarie locali, molte delle quali sono in notevole ritardo nella approvazione di tali atti contabili.

Per quanto riguarda l'articolo 3, egli conviene con le considerazioni del relatore circa la dubbia costituzionalità della norma, anche se le regioni vengono apparentemente facoltizzate e non obbligate ad autorizzare i maggiori impegni di spesa a carico dei loro bilanci. In realtà la disposizione è contraddittoria, in quanto da un lato prevede una discrezionalità da parte delle regioni, dall'altro l'indifferibilità e l'assoluta urgenza delle spese. Appaiono inoltre del tutto inadeguati, in relazione, rispettivamente, alla lunghezza delle procedure e alla situazione della finanza regionale, i mezzi di finanziamento consistenti nell'alienazione dei beni patrimoniali disponibili da un lato, e nel ricorso alle entrate tributarie dall'altro; si continuerà dunque principalmente a contrarre mutui, che a loro volta determineranno oneri elevati a carico dei bilanci delle strutture sanitarie.

Il Gruppo comunista quindi esprime una valutazione complessivamente contraria sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario MARINUCCI osserva che ogni paese, quale che sia il sistema di assistenza sanitaria prescelto, è oggi costretto a confrontarsi con la difficoltà di fronteggiare la spesa sanitaria, ovunque crescente. La situazione è anche in Italia piuttosto grave, giacchè negli ultimi anni la spesa sanitaria è stata sottostimata, dandosi pertanto luogo ad un aumento del debito. Da ciò deriva la necessità del provvedimento in esame, che offre alle USL la possibilità di attingere a maggiori risorse per far fronte alle spese previste. Sull'articolo 3 del decreto-legge in conversione - prosegue il rappresentante del Governo - si è svolto un acceso dibattito in sede di Conferenza Stato-Regioni, nel corso del quale il Governo si è impegnato a modificare tale articolo, contestualmente all'approvazione dei disegni di legge sul riordino del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame della 12a Commissione del Senato. La prima iniziativa da assumere in questo contesto sarà comunque la riparametrazione del debito, atteso che non tutte le regioni meridionali sono imputabili di una spesa sanitaria eccessiva, né tutte quelle del Nord si trovano in condizioni ottimali. In alcuni casi si tratta evidentemente di un *surplus* di prestazioni, in altri di autentici sprechi: anche a questa situazione una efficace riforma del S.S.n. dovrà porre rimedio.

Dopo aver convenuto con le considerazioni svolte dal senatore Galeotti in merito alla mancata previsione di un ripiano del debito relativo al 1989, il sottosegretario Marinucci auspica che la Commissione esprima parere favorevole.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole a maggioranza, col voto

contrario del Gruppo comunista, sul disegno di legge in titolo, salvo che sull'articolo 3 del decreto-legge, sul quale il parere è contrario all'unanimità.

La Commissione invita altresì la 12<sup>a</sup> Commissione permanente a voler nuovamente sottoporre ad essa il provvedimento in esame, una volta modificato.

Stante l'imminenza di votazioni in Assemblea, il presidente ELIA sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 12.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296)**

**Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648)**

**Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784)**

**Onorato: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582)**

**Filetti ed altri: Norme per la regolamentazione del volontariato (1682)**

**Acquaviva ed altri: Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente ELIA, relatore sul provvedimento, illustra brevemente il testo del disegno di legge unificato, varato dal comitato ristretto, ricordando le decisioni intervenute in sede comunitaria circa la promozione del volontariato e la definizione di questa attività. Vengono in tale ambito tra l'altro sottolineate le esigenze di prevedere sgravi fiscali ed agevolazioni. Richiama altresì l'attenzione sulle ulteriori modificazioni concordate nell'ultima riunione del comitato ristretto.

La senatrice TOSSI BRUTTI, premessa l'urgenza del provvedimento, alla cui redazione in seno al comitato ristretto ella ha attivamente partecipato, dichiara tuttavia la propria insoddisfazione riguardo ad alcune questioni che considera ancora irrisolte. Occorre sfuggire innanzi tutto ad ogni tentazione di istituzionalizzare ed irrigidire il fenomeno, del quale occorre infatti preservare la spontaneità ed l'autonomia. Particolarmente delicato è il rapporto tra le organizzazioni di volontariato e le istituzioni; su questo versante non è stata ancora raggiunta una sufficiente chiarezza ed è rimasto in ombra il contributo che le organizzazioni di volontariato danno allo svolgimento delle funzioni pubbliche. Occorre dichiarare fin dalle prime disposizioni che la legge-quadro serve a disciplinare il rapporto tra le organizzazioni di volontariato e le istituzioni. Il finanziamento pubblico va subordinato esclusivamente all'attuazione di progetti ed alla stipula di apposite convenzioni. Pur dando quindi atto degli sforzi e dei miglioramenti

compiuti, dichiara una certa sorpresa per un meccanismo di finanziamento che diverge sensibilmente da quanto convenuto nell'ambito del comitato ristretto. La norma sulle convenzioni è stata opportunamente semplificata ed essa, in tal modo, meglio si attaglia al suo carattere di principio; non è stato tuttavia sufficientemente evidenziato il diritto del cittadino alla qualità del servizio prestato. Anche riguardo alla composizione della commissione di cui all'articolo 12, la senatrice Tossi Brutti avanza perplessità sulla limitazione della rappresentanza a sole sei regioni, esprimendosi invece a favore della rappresentanza di un numero maggiore di regioni. Non appare poi del tutto chiaro il rapporto che intercorre tra la normativa statale, quella regionale e le convenzioni, non essendo pacifico se la legge regionale debba essere il tramite necessario per la disciplina delle convenzioni stesse. Manifesta apprezzamento per il tentativo di adeguamento alla normativa comunitaria nel campo della disciplina fiscale, segnalando tuttavia l'assenza di un termine per l'emanazione delle leggi regionali.

Dichiarata quindi la disponibilità del proprio Gruppo ad una sollecita definizione del disegno di legge, la senatrice Tossi Brutti si riserva di presentare alcuni emendamenti, dei quali si augura una valutazione positiva da parte della Commissione.

Il presidente ELIA, replicando alle osservazioni della senatrice Tossi Brutti, precisa che una serie di definizioni contenute nei primi articoli del testo, lungi dal voler irrigidire con improprie concettualizzazioni il fenomeno del volontariato, appare funzionalizzata ad impostare in modo corretto il rapporto fra le organizzazioni di volontariato e le istituzioni. Per quanto riguarda le forme di finanziamento, la previsione fra di esse di eventuali contributi pubblici è stata inserita per fornire un'elencazione completa dei mezzi economici cui possono ricorrere le associazioni, in modo da non escludere la possibilità di una contribuzione all'acquisizione dei mezzi necessari all'espletamento delle funzioni da parte delle organizzazioni senza che ciò pregiudichi l'essenziale gratuità dell'attività di volontariato.

Occorre poi riflettere con attenzione, prosegue il Presidente, sull'introduzione di un vero e proprio diritto soggettivo alla prestazione da parte dell'utente: ciò potrebbe essere fonte di difficoltà interpretative e di controversie. Quanto al rapporto fra legislazione nazionale, legislazione regionale e convenzioni, il principio ispiratore, assunto nel testo unificato, è volto a prevedere un'eventuale integrazione eventuale da parte della normativa regionale, intervento tuttavia non indispensabile, essendo la disciplina statale immediatamente applicabile. Molte regioni hanno comunque già legiferato in materia.

La senatrice TOSSI BRUTTI, replicando a sua volta, osserva che l'espressione «diritto alla qualità della prestazione» non deve essere intesa secondo una precisa accezione giuridica, bensì è finalizzata a garantire da un lato una qualità nei servizi prestati dai volontari analoga a quella offerta dalle istituzioni pubbliche e dall'altro a stimolare interventi di formazione professionale. La professionalità degli operatori non deve d'altra parte essere comprovata con il possesso di titoli di studio, quanto da una sufficiente esperienza maturata sul campo.

Condivide infine le osservazioni del Presidente circa le forme di finanziamento pubblico, le quali devono essere peraltro collegate a precisi progetti elaborati dalle istituzioni, ovvero dalle organizzazioni stesse di volontariato.

Dopo un'ulteriore precisazione del presidente ELIA, interviene il ministro JERVOLINO RUSSO, che concorda in buona misura con le considerazioni della senatrice Tossi Brutti. Il comitato ristretto ha compiuto un lavoro notevole che potrà essere anche perfezionato durante l'esame in Commissione. Si dichiara in particolare disponibile a rivedere la composizione dell'osservatorio nazionale per il volontariato e della Commissione prevista dall'articolo 12 del testo, anche se bisogna evitare la creazione di organismi che per l'elevato numero dei componenti siano posti nella pratica impossibilità di funzionare.

Il Ministro manifesta una personale preoccupazione circa l'eventuale requisito di due anni di attività per l'iscrizione al registro delle organizzazioni di volontariato. Si tratta di accertare se un periodo di tempo così lungo, che in astratto rappresenta una garanzia di professionalità, non sia invece di ostacolo per il funzionamento di organizzazioni fondate sull'impegno personale dei singoli associati. Sarebbe opportuno chiarire comunque che i benefici fiscali si applicano alle organizzazioni fin dal loro sorgere e non dal momento dell'iscrizione nel registro.

Richiama infine l'attenzione su alcune modifiche agli articoli in precedenza elaborati, concordate nell'ultima riunione del comitato ristretto. All'articolo 8 è stata inserita la previsione della cancellazione dal registro in seguito all'accertamento dell'inesistenza dei requisiti prescritti per l'iscrizione; l'articolo 10 è stato riformulato per coordinare la disciplina del diritto all'informazione con la normativa di cui alla recente legge n. 241 del 1990, sul procedimento amministrativo; si è poi previsto un ulteriore articolo, recante una norma di indirizzo circa la possibilità per i contratti collettivi di lavoro di stabilire particolari forme di flessibilità per coloro che, in modo documentato, svolgano attività di volontariato.

Il Ministro conclude rilevando la sostanziale coincidenza di intenti da parte delle varie forze politiche, che rappresenta la migliore garanzia per una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore MAFFIOLETTI concorda sulla necessità che la Commissione concluda in tempi brevi l'esame dei disegni di legge in titolo, a patto che ciò non dia luogo ad una «legge manifesto», rivolta a stabilire principi generali, ma anche a fornire copertura politica e pratica ad una serie di successivi provvedimenti attuativi di stampo, egli teme, corporativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle 13,10.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

74<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vitalone.**La seduta inizia alle ore 12.**IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437)**

(Esame)

Il presidente ACHILLI, relatore alla Commissione, propone di sospendere la seduta per dare modo alla 5<sup>a</sup> Commissione di concludere l'esame in sede consultiva del disegno di legge e far pervenire il proprio parere.

La Commissione concorda.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 15,30).*

Il Presidente relatore comunica che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sul provvedimento in esame e dà lettura del testo del parere stesso e delle motivazioni che hanno indotto il Gruppo comunista ad esprimere voto contrario in quella sede.

Passando poi a riferire sul disegno di legge, il presidente Achilli, precisa che, per ciò che attiene le competenze specifiche della Commissione, il decreto-legge rappresenta il seguito concreto da parte italiana di quanto deciso a livello comunitario dal Consiglio dei Ministri degli esteri il 7 settembre scorso, in risposta alle richieste di aiuti urgenti provenienti dai Paesi maggiormente colpiti dalla crisi nel Golfo Persico e dall'*embargo* deciso dagli Stati Uniti in conseguenza della invasione del Kuwait da parte dell'Irak. In particolare la Comunità europea ha deciso di mettere a disposizione complessivamente due miliardi di dollari, dei quali un miliardo proveniente dalle risorse della

Comunità in quanto tale e un miliardo messo a disposizione in via bilaterale dai singoli Stati membri secondo una opportuna ripartizione che ha, poi, portato a fissare il contributo italiano in 150 milioni di dollari.

Dopo aver ricordato che, in sede di prima ipotesi, la Comunità ha individuato i Paesi maggiormente colpiti nella Turchia, nella Giordania e nell'Egitto, il relatore segnala che anche altri Paesi come la Tunisia e l'Algeria hanno già fatto presenti alla Comunità le difficoltà derivate dal blocco commerciale e che analoghe richieste saranno avanzate da molti Paesi dell'Est europeo, tradizionali *partners* commerciali dell'Irak.

A conclusione del suo intervento il presidente Achilli invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto.

Prende la parola il senatore SERRI il quale preannuncia che il Gruppo comunista, pur esprimendo una riserva sulla copertura finanziaria del decreto-legge, è orientato ad esprimere voto favorevole sul provvedimento. L'oratore chiede peraltro che il rappresentante del Governo chiarisca, innanzitutto, il motivo per cui nel titolo e nel testo del decreto è stata utilizzata la formula «Paesi maggiormente interessati» - e non «colpiti» - dalla crisi del Golfo Persico, che è di portata ben più ampia e fa pensare che il Governo stesso si voglia mantenere la possibilità di un amplissimo spettro di interventi, tanto più che nel decreto non si parla affatto di tre soli Paesi.

Dopo aver quindi rilevato che un simile intervento finanziario può rivelarsi utile solo se consistente e, quindi, concentrato in uno solo o in pochi Paesi del Sud del mondo, l'oratore ricorda la situazione dei lavoratori provenienti dal Pakistan e dall'India che sono stati pesantemente colpiti dall'invasione del Kuwait da parte dell'Irak anche se a un livello diverso dalla Giordania e dall'Egitto. Se comunque per questi due ultimi si può essere d'accordo, non appare possibile affrontare con questo strumento la questione degli aiuti ai Paesi dell'Est per quanto a loro volta danneggiati dalla crisi del Golfo. Egli chiede pertanto se il Governo abbia già un programma definito almeno per la parte che concerne l'Italia e chiede altresì assicurazioni in merito alla copertura finanziaria e, in particolare, sul fatto che non ci possa essere una decurtazione dei fondi già stanziati per la cooperazione qualora ci si trovasse nella impossibilità di utilizzare le maggiori entrate indicate nel decreto per far fronte all'onere dei 180 miliardi stanziati.

L'oratore conclude ribadendo che i senatori comunisti sono favorevoli a questo provvedimento per una ragione politica fondamentale che deriva dal fatto che anche questo atto serve a rafforzare la strada verso una soluzione politica della crisi del Golfo Persico che è l'unica che i comunisti sostengono.

Il senatore BONALUMI, dopo aver dichiarato che i senatori democristiani sono ovviamente favorevoli al disegno di legge in esame, rileva innanzi tutto che le osservazioni contenute nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione meriterebbero forse di essere chiarite e fatte oggetto di maggiore riflessione dal momento che i fondi destinati in favore dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi del Golfo Persico saranno allocati

al Capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e che, quindi, occorrerebbe intanto sapere se ciò significa che per il loro utilizzo si farà riferimento ai criteri di fondo della legge n. 49 o non, invece, solo ai margini di flessibilità che quella legge consente. Ciò implicherebbe, peraltro, di comprendere meglio la politica del Governo in tema di cooperazione e di saperne di più e in modo più preciso di quanto invece finora è stato dato al Parlamento. Sarebbe, quindi, opportuno accompagnare la votazione di questo disegno di legge con un ordine del giorno che dia indicazioni sui Paesi destinatari degli aiuti e farne l'occasione per ricordarsi di un Paese come il Bangladesh, che tanto danno ha subito dall'invasione irachena nel Kuwait e che, pur non essendo più prioritario per la nostra cooperazione, resta sempre il più povero del mondo.

Replica il presidente ACHILLI, il quale dichiara di comprendere le preoccupazioni del senatore Bonalumi e si dice favorevole ad accompagnare in Assemblea il voto su questo disegno di legge con un documento di indirizzo al Governo.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Serri, dichiara di sperare a sua volta che il Governo fornisca garanzie precise sulla non decurtazione delle risorse destinate alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e si dice altresì favorevole ad una maggiore precisazione del titolo del provvedimento, nel quale si dovrebbe più opportunamente parlare di Paesi colpiti dall'*embargo* decretato dall'ONU a seguito dell'occupazione irachena del Kuwait.

Prende quindi la parola il sottosegretario VITALONE, il quale, premesso che l'intervento del senatore Bonalumi è stato sicuramente prezioso e che se ne terrà il giusto conto nel definire le strategie di cooperazione dell'Italia, richiama l'attenzione sul fatto che il problema oggi in discussione è quello della doverosa solidarietà a Paesi già economicamente deboli e particolarmente colpiti dalla crisi nel Golfo Persico. A questo particolare riguardo può accogliere la preoccupazione espressa dal senatore Serri e dichiararsi favorevole ad una maggiore precisione nella dizione che, comunque, non è certamente stata usata per allargare lo spettro dei possibili destinatari degli aiuti.

Il rappresentante del Governo fa poi presente che, da una sorta di preidentificazione dei Paesi destinatari compiuta in sede comunitaria, è emersa una fascia di Paesi di prima linea rappresentata da Egitto, Giordania e Turchia non solo in relazione ai danni economici subiti in conseguenza della crisi ma anche per la ragione sussidiaria che si tratta di Paesi la cui importanza strategica ai fini della riuscita dell'*embargo* è fondamentale. Ora si sta cercando di mirare al meglio il tipo e il modo dell'intervento ma può intanto anticipare che Egitto e Giordania hanno già avanzato una serie di richieste di interventi di prima necessità cui si dovrebbe provvedere a carico del Fondo di cooperazione mentre per la Turchia si pensa di attivare il Fondo di rotazione per la concessione di crediti di aiuto. Ciò sono poi state ulteriori richieste da parte di altri Paesi anche dell'Est europeo e il Governo sta cercando di concertare gli aiuti in favore di quelli dell'area asiatica.

Riprende brevemente la parola il Presidente relatore per preannunciare la sua intenzione di proporre in Assemblea un emendamento per chiarire meglio quali siano i Paesi destinatari dell'intervento italiano.

Dopo una nuova richiesta del senatore SERRI di chiarimento sugli effetti della immediata decurtazione del Fondo di cui al capitolo 9005 dello stato di previsione del Tesoro cui il sottosegretario Vitalone si riserva di rispondere più approfonditamente in Aula, la Commissione dà mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere alla stessa l'autorizzazione alla relazione orale nella seduta pomeridiana di oggi.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**203<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Angelini, per il tesoro Pavan e per il bilancio e programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**IN SEDE REDIGENTE****Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 settembre.

Il senatore ZANELLA illustra gli emendamenti presentati dai senatori socialisti, specificando che essi mirano a definire puntuali canali di programmazione degli interventi, sia mediante accordi di programma, anche relativamente ai settori non prioritari, sia per specifici comparti, quali quelli concernenti il fondo per gli investimenti immediatamente eseguibili e i programmi ambientali e le reti a rilevanza nazionale. Si fissano poi, in materia, anche i relativi termini.

L'articolo 4 è stato integralmente sostituito, ritenendosi non condivisibile, sia sotto il profilo di opportunità, sia sotto l'aspetto del rispetto della legge di contabilità, la proposta di poter operare utilizzazioni di fondi con destinazione diversa da quella dei capitoli di bilancio di provenienza: pertanto l'emendamento si propone di lasciare la gestione dei fondi stessi alle amministrazioni competenti.

Il presidente ANDREATTA osserva, in merito, che lo scopo degli emendamenti testè illustrati sembra dunque essere quello di definire differenti meccanismi amministrativi per la realizzazione del bilancio, escludendo la possibilità di utilizzare gli stanziamenti dei capitoli per finalità diverse, e mutando l'impostazione del testo proposto dal relatore nel senso che gli accordi di programma avrebbero la finalità di

definire le priorità, ma non di variare le decisioni parlamentari di bilancio con interventi di carattere amministrativo.

Fa quindi presente che è pervenuto invito da parte della Presidenza del Senato di sospendere la seduta, in considerazione delle votazioni in corso in Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,55.*

Il relatore CORTESE ritiene che gli emendamenti testè illustrati rimettano in discussione l'intero provvedimento: occorre pertanto una pausa di riflessione, dopo di che è però indispensabile fissare un termine certo per l'approvazione del disegno di legge e per la presentazione degli emendamenti.

Il presidente ANDREATTA propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti allo scadere della prossima settimana e di richiedere nel frattempo un parere - di carattere non formale ma sul merito del testo del relatore - alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>, ciò al fine di avere notizie da parte di Commissioni che si sono più approfonditamente occupate di materia analoga a quella trattata nel provvedimento, dei possibili effetti e rischi delle procedure straordinarie.

Il senatore BOLLINI concorda con la necessità di approfondire le questioni sollevate dagli emendamenti e con la proposta di richiedere il parere delle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>, alle quali si dovrebbe probabilmente aggiungere anche quella bicamerale sulle questioni regionali. Si sofferma inoltre sulle difficoltà di tenuta della legalità in tutti i casi di adozione di procedure di carattere eccezionale: se tali inconvenienti si sono già verificati nel passato, sarebbe indispensabile evitare che si possano nuovamente realizzare nel futuro.

Quanto agli emendamenti occorre preliminarmente chiarire se l'intenzione sia quella di procedere nel senso originario del disegno di legge, che realizzava un vero e proprio esproprio delle decisioni parlamentari, nel qual caso i senatori comunisti non presenterebbero emendamenti - essendo contrari al provvedimento nel suo complesso - ovvero di modificarne la portata, nella quale ipotesi essi sarebbero disponibili ad una collaborazione.

Ad avviso del presidente ANDREATTA è opportuno presentare le proposte emendative in questa fase, al fine di consentire un chiarimento preliminare.

Il senatore FERRARI-AGGRADI dichiara che il Gruppo democristiano, mentre è a favore di una rigorosa gestione della finanza pubblica, si rammarica per il fatto che ben precisi interventi necessari per il sostegno dell'economia siano assoggettati a successivi rinvii.

Il presidente ANDREATTA osserva che la questione delle procedure straordinarie ha grande importanza: esse infatti mutano delicati equilibri di funzionamento delle amministrazioni, che spesso risultano bloccate non tanto dalle procedure che si seguono, quanto dalle

incertezze che nei comportamenti amministrativi derivano dagli interventi della giurisprudenza amministrativa stessa. Pertanto non può essere del tutto fugato il timore che una legislazione di carattere straordinario produca effetti controproducenti.

Ad avviso del senatore TAGLIAMONTE gli emendamenti presentati dai senatori socialisti prefigurano un provvedimento radicalmente diverso da quello originariamente presentato dal Governo: allo stato attuale occorre dunque decidere le linee di indirizzo del disegno di legge, dopo di che occorre passare rapidamente alla fase della deliberazione.

Il relatore CORTESE propone che i commissari si pronuncino sulle quattro questioni vertenti sulla programmazione dell'attività amministrativa, sullo sveltimento delle procedure, con particolare riferimento agli accordi di programma, sulla permanenza di un meccanismo analogo a quello del FIO e sull'applicabilità della legge al Mezzogiorno. Svolto questo chiarimento preliminare è opportuno fissare il termine di una settimana per la presentazione degli emendamenti, dopo di che si dovrebbe passare alla loro votazione.

Il presidente ANDREATTA invita il relatore a valutare anche il contenuto di una proposta che era stata elaborata in sede governativa in tema di procedure amministrative in generale, mentre il senatore AZZARÀ fa presente che occorrerebbe tener conto anche delle procedure definite nella legge n. 80 del 1984.

Dopo che il sottosegretario PICANO ha precisato che il Governo concorda con la proposta del relatore e che si riserva l'espressione di un parere sugli emendamenti presentati, la Commissione concorda con la proposta del presidente ANDREATTA di rinviare il seguito della discussione del provvedimento, al fine di dar modo di svolgere la discussione sui punti evidenziati dal relatore, e di fissare il termine di quindici giorni per la presentazione degli emendamenti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ANDREATTA propone di integrare l'indagine conoscitiva già in corso, in tema di spesa pubblica, con la raccolta di elementi in merito ai costi di alcune opere pubbliche tipizzate e comparabili in tutto il territorio nazionale, al fine di valutare la presenza e l'entità degli scostamenti a seconda della distribuzione geografica degli stessi. Accade infatti in molti casi, come potrebbe essere ad esempio quello delle opere di asfaltazione, che la stessa opera abbia costi consistentemente diversi. Sarebbe pertanto utile acquisire elementi conoscitivi, anche attraverso eventuali audizioni.

Il senatore AZZARÀ condivide tale proposta e osserva come le differenze di prezzi a volte derivino da decisioni regionali. Comunque le tariffe mostrano spesso differenze enormi e dunque un'indagine in

materia può rivelarsi utile. In proposito suggerisce i temi relativi ai costi del movimento-terra e del cemento.

Il senatore COVIELLO fa presente che i costi in questione sono determinati ad opera di commissioni regionali, mentre i provveditorati del Genio civile potrebbero permettere di svolgere un'analisi delle singole voci di intervento, atteso che però, per quanto concerne le opere statali, i prezzi sono determinati dal Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore CORTESE si dichiara favorevole ad un approfondimento della materia, osservando che sarebbe anche opportuno istituire una sorta di osservatorio nazionale.

Il senatore TAGLIAMONTE ricorda che ogni provveditorato dispone di un prezzario: sarebbe pertanto opportuno verificare come il dicastero competente svolge l'attività di controllo sui provvedimenti di determinazione dei prezzi.

Conclusivamente la Commissione dà mandato al presidente Andreatta di operare una ricognizione in materia, anche al fine di dare corpo alla funzione di controllo del Parlamento.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore TAGLIAMONTE ricorda che rimane da chiarire la questione del rispetto dell'articolo 2 della legge finanziaria, su cui il Tesoro si è impegnato a dare una risposta.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che, tenendo conto del decreto-legge n. 120 del 22 maggio 1990 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 maggio 1990, entrambi recanti maggiori entrate, dedotto l'importo usato a copertura dei contratti pubblici, sussistono 2.450 miliardi usati per l'assestamento, il cui saldo netto da finanziare è sotto questo aspetto ridotto.

Le maggiori occorrenze intervenute per gli interessi (miliardi 6.900) traggono motivo dalla necessità di allineare la previsione di tali oneri alla quantificazione che degli stessi si è fatta in sede di documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso maggio, quantificazione basata su obiettivi aggiornati rispetto a quelli assunti in sede di originaria impostazione della manovra di finanza pubblica per l'anno 1990 in ordine, oltrechè al livello di fabbisogno del settore statale per il corrente anno, soprattutto all'andamento dell'inflazione ed alla situazione dei mercati finanziari internazionali sul finire dello scorso anno, con

le relative conseguenze sull'evoluzione dei tassi a breve e sulla possibilità di attivazione dei vari canali di finanziamento del debito pubblico.

Per quanto riguarda le maggiori esigenze per le categorie protette (miliardi 3.370 per la corresponsione degli assegni mensili agli invalidi civili, ciechi e sordomuti) esse derivano dalla necessità di riassorbire la situazione debitoria accertata a tutto il 1989 - dell'ordine di 1.700 miliardi - e, per la parte restante, di allineare la dotazione dei capitoli interessati al carico degli interessi risultati a fine 1989 maggiorato della prevedibile lievitazione del numero degli aventi diritto.

Il sottosegretario Pavan fa poi presente che le autorizzazioni di cassa, ai sensi della legge contabile sul bilancio n. 362 del 1988, costituiscono vincolo giuridico all'effettuazione delle spese nella fase del pagamento; ciò significa che le Amministrazioni non possono in nessun caso superare tale limite. Ne consegue che l'autorizzazione di cassa deve far fronte per sua natura alla prevedibile massima capacità di spendita delle Amministrazioni, sulla base della massa spendibile, composta com'è noto dai residui e dalla competenza.

Profondamente diverse sono le stime di cassa, effettuate sulla base della reale capacità di spendita dimostrata in passato dalle Amministrazioni, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei pagamenti e dei riflessi delle intervenute modifiche normative.

Si verifica in tal modo un sensibile divario tra le autorizzazioni e le stime di cassa, per effetto sostanzialmente della diversa funzione loro attribuita. Ciò non toglie che la determinazione delle autorizzazioni di cassa sia tendenzialmente operata lungo la linea di avvicinamento alle stime di cassa.

Precisa poi che le stime di cassa costituiscono la base per i vari documenti presentati al Parlamento sull'effettivo andamento della finanza pubblica.

Quanto alla presunta sovrastima delle autorizzazioni di cassa, osserva che nel bilancio di previsione e nei provvedimenti di variazione, come nell'assestamento, le autorizzazioni di cassa costituiscono il limite giuridico previsto dalla norma contabile.

Ne consegue che appare improprio considerare sovrastimate le autorizzazioni con riferimento alla reale capacità di spendita delle Amministrazioni, misurata dalle stime di cassa, poichè diversa è la funzione delle due entità.

È da auspicare una tendenziale unificazione, che in ogni caso non può configurarsi come perfetta coincidenza.

Vincoli normativi richiedono oggi la determinazione delle autorizzazioni di cassa a livello di capitolo, ampliando conseguentemente la discrasia con le stime.

Notevoli vantaggi ai fini di un effettivo avvicinamento delle due entità di bilancio potrebbero derivare da modifiche legislative che, ad esempio, prevedano le autorizzazioni di cassa non più a livello di capitolo, ma per aggregati di spesa più ampi, come le categorie, le rubriche, o addirittura le singole Amministrazioni. Solo in tal modo sarà possibile limitare notevolmente la discrasia oggi esistente tra autorizzazioni e stime.

Sul tema delle entrate extratributarie per contribuiti INPS, egli poi rileva che l'assestamento del bilancio 1990 ha recepito gli effetti, per un verso, dei migliori risultati conseguiti nell'anno 1989 (miliardi 2.700) e, per altro verso, della circostanza che l'INPS è pervenuto ad una nuova ripartizione del carico parafiscale fra contribuiti previdenziali e sanitari che, rispetto alla precedente, fa registrare un aumento della quota ascrivibile a questi ultimi, la cui titolarità - come è noto - è del bilancio statale.

Va sottolineata la circostanza che gli elementi di conoscenza sopravvenuti, che hanno consentito la più corretta ripartizione dei contribuiti previdenziali e sanitari, sono derivati essenzialmente dall'aumento della percentuale di lettura delle dichiarazioni mensili rese dai datori di lavoro, che ha avvicinato la ripartizione a calcolo all'effettivo carico parafiscale tra i due tipi di contribuiti.

Il senatore BOLLINI osserva come da tale dichiarazione si deduca la volontà del Tesoro di riservarsi comunque la gestione più discrezionale della cassa.

Il senatore SPOSETTI fa presente che mancano, nelle dichiarazioni del sottosegretario Pavan i riferimenti al decreto-legge n. 261 del 15 settembre 1990 e la considerazione della esigenza di riferire l'assestamento al momento dell'approvazione, non a quello della presentazione.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che nel corso dell'esame in Assemblea potrebbero essere approfonditi questi aspetti; del resto la stessa Commissione dovrà affrontare la questione della nuova versione per il 1991 dell'articolo 2 della legge finanziaria.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà incarico al relatore Tagliamone di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, così come approvato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**274<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi, per l'interno Fausti e per il tesoro Sacconi e Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050)**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 25 luglio scorso.

Interviene il senatore CAPPELLI, in sostituzione del relatore Neri assente. Dopo aver ricordato brevemente *l'iter* del provvedimento, l'oratore dà conto del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti a suo tempo presentati: tale parere è favorevole a condizione che venga inserita nel testo la clausola di copertura finanziaria dettata dal Ministero del tesoro. Il senatore Cappelli dichiara quindi di presentare un apposito emendamento (2.0.2), aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo unico del provvedimento, inteso a recepire la condizione dettata dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

In conclusione, l'oratore si esprime in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2050.

Prende quindi la parola il sottosegretario PAVAN il quale raccomanda l'approvazione sollecita del provvedimento con gli emendamenti a suo tempo presentati dal relatore Neri, rispetto ai quali il Governo esprime il proprio parere favorevole.

Il presidente BERLANDA avverte che si può passare alle votazioni, essendo peraltro pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni consultate.

Posto ai voti, è approvato senza modifiche il comma 1 dell'articolo 1.

Posti separatamente in votazione, vengono poi approvati gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, aggiuntivi di ulteriori commi dopo il comma 1 dell'articolo 1. In particolare, l'emendamento 1.1 riguarda l'indennità di carica prevista dall'articolo 10, sesto comma, della legge n. 48 del 1967, l'emendamento 1.2 concerne l'elevazione di una unità delle ragionerie centrali di maggiore importanza, mentre l'ultimo emendamento (1.3) tratta dei progetti finalizzati e dei progetti-pilota di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento di copertura finanziaria (2.0.2) del relatore Cappelli, risultando così precluso l'emendamento 2.0.1 che prevedeva una diversa formula di copertura del provvedimento.

In considerazione delle modifiche apportate, il relatore CAPPELLI dichiara che si rende necessaria una modifica del titolo del provvedimento: a tal fine presenta un emendamento al titolo in questione inteso ad aggiungere dopo le parole «Ragioneria generale dello Stato» le altre «e disposizioni sull'ordinamento amministrativo della Ragioneria generale dello Stato».

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Viene infine, approvato, il disegno di legge nel suo complesso.

#### **Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore CAPPELLI riferisce sul provvedimento ricordando anzitutto come esso tragga spunto dalle considerazioni conclusive dei lavori del Comitato internazionale di azione finanziaria, formato dai rappresentanti dei Paesi maggiormente interessati ai problemi posti dal commercio illecito di stupefacenti ed avente il mandato di studiare la questione del riciclaggio dei proventi dei traffici illeciti e di suggerire delle proposte risolutive. Il provvedimento - continua il relatore - si pone pertanto l'obiettivo di ridurre l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni effettuate sul territorio nazionale; egli ricorda inoltre che analoghe disposizioni concernenti i flussi di capitali da e verso l'estero sono già state assunte con la legge 4 agosto 1990, n. 227 di conversione del decreto legge n. 167 del 1990 concernente il monitoraggio valutario e fiscale. Il richiamato obiettivo viene perseguito, in primo luogo, stabilendo che le transazioni oltre la soglia dei 20 milioni di lire non possono essere effettuate in contanti, ma attraverso l'utilizzo di mezzi di trasferimento all'ordine, idonei a lasciare tracce. In secondo luogo, si stabilisce che, se il trasferimento oltre la soglia citata

riguarda titoli al portatore, è fatto obbligo di avvalersi di intermediari abilitati cui compete di identificare i soggetti interessati all'operazione.

Il relatore Cappelli passa quindi ad illustrare brevemente l'articolato del provvedimento il quale, all'articolo 1, dispone che il trasferimento di denaro contante a qualsiasi titolo, ovunque in Italia, deve essere effettuato, a partire da 20 milioni di lire, a mezzo di assegni non trasferibili, di carte di credito, di bonifici ed altri strumenti di pagamento simili. All'articolo 2 si dispone che le procedure di identificazione vengano stabilite con un apposito decreto ministeriale. L'articolo 3 demanda ad un ulteriore decreto ministeriale la fissazione dei meccanismi di adeguamento della soglia di pagamento in contante, nonché l'emanazione delle istruzioni applicative della legge. Infine, l'articolo 4 disciplina le sanzioni a carico dei soggetti che si sottraggono all'osservanza della legge.

In conclusione, il relatore Cappelli si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento testè illustrato.

Interviene quindi il presidente BERLANDA, il quale rileva come sia quanto mai necessario un congruo approfondimento per valutare a fondo le conseguenze e la reale capacità del provvedimento di raggiungere gli obiettivi perseguiti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore GAROFALO, il quale dichiara di dover svolgere alcune considerazioni di carattere generale sulla rispondenza del nuovo testo unificato agli obiettivi assegnati ad una riforma della finanza locale, e di natura più specifica, sui singoli aspetti delle disposizioni ivi contenute.

Una prima questione da risolvere è senz'altro quella concernente l'entrata in vigore della nuova imposta comunale sugli immobili (ICI), rispetto alla quale sono state formulate diverse ipotesi tra le quali, tuttavia, egli considera preferibile quella che fissa al 1° gennaio 1992 la data in questione.

Passando poi all'esame dell'articolo 8, concernente i trasferimenti statali agli enti locali, l'oratore dichiara di non condividere il meccanismo di agganciamento di detti trasferimenti ad un valore compreso tra la misura del tasso programmato d'inflazione e quella dell'incremento del prodotto interno lordo. L'obiettivo che si intende perseguire con tale meccanismo, e cioè dare certezza ai comuni dell'entità del contributo statale, potrebbe essere meglio perseguito fissando invece una corrispondenza di detto contributo all'incremento della spesa statale. Tale proposta non costituisce un meccanismo automatico, perchè è comunque controllabile attraverso misure di politica economica che incidono sulla spesa dello Stato, e darebbe maggiore certezza di risorse ai comuni responsabilizzandoli maggiormente nel processo di risanamento del bilancio.

Il senatore Garofalo passa poi ad esaminare l'articolo 1 del nuovo testo unificato che - a suo avviso - individua correttamente quale nuova area di autonomia impositiva degli enti locali, quella degli immobili e delle aree edificabili. Tuttavia, occorre evitare di trasferire in capo a tali enti la responsabilità di aumentare la pressione fiscale, operando invece in modo tale che l'accorpamento delle varie imposte sugli immobili venga realizzato con invarianza di gettito. Tale operazione non dovrebbe tradursi in un aggravio su tutti i contribuenti di forme impositive aventi presupposti fiscali specifici, ma dovrebbe consentire il recupero di una vasta area di evasione fiscale nel settore immobiliare. Peraltro - prosegue l'oratore - questa nuova area impositiva deve avere una sua elasticità e crescere adeguatamente in corrispondenza del mutarsi ed arricchirsi delle esigenze delle amministrazioni locali. Quanto ai meccanismi previsti per attenuare l'impatto della nuova imposta sulle categorie di contribuenti meno abbienti, egli ritiene che bisognerà comunque operare delle distinzioni tra gli stessi proprietari di un'unica abitazione, prevedendo all'uopo delle agevolazioni di misura fissa e non percentuali.

Passando all'esame dell'articolo 2 del nuovo testo unificato (istitutivo di un'imposta per i servizi comunali), il senatore Garofalo premette anzitutto che il Gruppo comunista si è sempre dichiarato contrario all'ICIAP e che quindi occorrerà evitare, nell'operazione di accorpamento di varie imposte comunali che si opera nel citato articolo, di riprodurre i difetti di quella imposta: bisognerà per esempio agganciare la nuova imposta al volume d'affari della attività produttiva e non all'estensione dei locali in cui tale attività viene svolta.

Quanto all'articolo 4, concernente l'istituzione di contributi comunali per la realizzazione di opere pubbliche, il senatore Garofalo, pur condividendo la filosofia generale della disposizione, dichiara che occorre anzitutto specificare il concetto di opera pubblica, e, in secondo luogo, collegare tale contribuzione ad appositi meccanismi di verifica da parte dei cittadini.

In conclusione, il senatore Garofalo, preannuncia una serie di emendamenti volti a dare adeguata soluzione alle problematiche precedentemente esposte, sottolineando che la Commissione dovrà adeguatamente soffermarsi sull'articolo 8, perfezionandone la formulazione tecnica, sulla base soprattutto della ipotesi di entrata in vigore dell'ICI nel 1992.

Il presidente BERLANDA propone, quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti all'articolo 1, quello di mercoledì 3 ottobre, alle ore 12.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito.

Il senatore BRINA dichiara che occorre preliminarmente definire la corretta versione dell'articolo 8: infatti, solo quando verrà definito il nuovo meccanismo dei trasferimenti statali, si potrà correttamente definire l'area di autonomia impositiva degli enti locali.

Il senatore TRIGLIA e il relatore MARNIGA dichiarano, invece, di concordare con la proposta del Presidente, giudicando pregiudiziale la definizione della struttura della nuova imposta sugli immobili.

La Commissione conviene infine sulla proposta del Presidente.

Ha quindi la parola il senatore FAVILLA, il quale dichiara di volersi soffermare soprattutto sull'articolo 1, istitutivo dell'ICI. Egli ritiene che una riforma così importante debba avvenire in modo graduale evitando qualsiasi impatto traumatico su una categoria di contribuenti, assai estesa, quale è quella dei proprietari di immobili: l'abbassamento delle aliquote originariamente ipotizzate sembra peraltro porsi in questa linea.

Per quanto concerne l'entrata in vigore della nuova imposta, egli dichiara come sia essenziale fissare tale data al 1° gennaio 1992, proprio perchè, trattandosi di una grande riforma fiscale, è necessario un certo periodo di tempo per la sua applicazione ed entrata a regime. Di conseguenza tale riforma potrà produrre una crescita di gettito ed un alleggerimento del fabbisogno statale solo nel medio termine: non è pensabile di trarre dal provvedimento in titolo immediati effetti sul bilancio dello Stato, senza correre il rischio di creare distorsioni applicative della nuova imposta.

Rispetto al testo originario - continua l'oratore - il nuovo testo dell'articolo 1 appare migliorato tecnicamente, anche se rimangono irrisolti alcuni problemi attinenti soprattutto all'assoggettamento alla nuova imposta anche delle aree fabbricabili. Il valore di tali aree è, infatti, difficilmente calcolabile e risulta anzi puramente teorico in quanto soggetto alle variazioni del piano regolatore comunale. Peraltro, tale imposizione fiscale andrebbe meglio coordinata con analoghe norme inserite nel disegno di legge sulle espropriazioni.

Altre perplessità riguardano l'abolizione dell'INVIM; infatti, includendo nel gettito ICI una quota destinata a compensare la perdita di gettito dell'INVIM soppressa, si è prodotto un effetto sostitutivo nel risultato globale delle entrate; tuttavia, risultano cambiati i contribuenti ed il momento impositivo. L'ICI viene infatti a colpire tutti i proprietari di immobili e, quindi, anche quelli che non percepiscono il beneficio dell'abolizione dell'INVIM. Appare comunque positivo il mantenimento dell'INVIM per un periodo transitorio in relazione alle scadenze decennali. In definitiva, il senatore Favilla si riserva di valutare meglio

gli effetti dell'articolo 1, soprattutto quelli derivanti dall'agganciamento dell'imposta a valori catastali assai vicini a quelli di mercato e quindi eccessivamente alti; si riserva infine di presentare successivamente appositi emendamenti sulla normativa in questione.

Passando all'esame dell'articolo 8, il senatore Favilla, pur concordando sulla necessità di garantire certezza all'entità dei trasferimenti statali agli enti locali, non condivide la possibilità di agganciare detti trasferimenti all'incremento delle spese statali, le quali rispondono a logiche di politica economica nazionale non riportabili in sede locale. Pertanto, ritiene che il meccanismo di agganciamento che più risponde alle esigenze degli enti locali sia quello di prevedere una corrispondenza tra trasferimenti e prodotto interno lordo.

In conclusione, sarebbe assai utile ipotizzare, all'interno della riforma complessiva della finanza locale, una norma che consenta ai comuni di alienare, in termini effettivi, il loro patrimonio immobiliare, destinandolo a specifici fini di bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

#### **275<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto delegato concernente «Riordinamento della disciplina doganale relativa ai magazzini generali contenuta nel regolamento approvato con regio decreto 16 gennaio 1927, n. 126», predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 3 e dell'articolo 5 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349**

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 10 ottobre 1989, n. 349) (Esame e rinvio)

Il relatore DE CINQUE riferisce sullo schema di decreto delegato in titolo, predisposto in attuazione della legge delega n. 349 del 1989 che autorizza il Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione del regolamento generale - concernente l'ordinamento e l'esercizio dei magazzini generali e l'applicazione delle discipline doganali ai predetti magazzini - approvato con regio decreto n. 126 del 1927. Il relatore passa quindi ad illustrare succintamente l'articolato di predetto schema di decreto delegato. Con l'articolo 1 si

stabilisce, tra l'altro, che l'autorizzazione per l'istituzione e l'esercizio dei locali per la temporanea custodia delle merci venga rilasciata dal direttore compartimentale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, territorialmente competente. L'articolo 2 detta disposizioni per il rilascio di dichiarazioni semplificate ai fini dell'assoggettamento delle merci al regime di deposito doganale. L'articolo 3 prevede la concessione di benefici in ragione dell'immagazzinamento di merci comunitarie; peraltro esso prevede che nei magazzini generali possano essere custodite congiuntamente merci estere e merci nazionali, secondo condizioni stabilite con decreto del Ministro delle finanze. L'articolo 4 prevede invece che l'ufficio doganale possa consentire l'introduzione, in temporanea custodia, negli appositi locali anche di merci nazionali purchè destinate all'esportazione. Infine, l'articolo 5 stabilisce il momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo. In conclusione il relatore afferma che lo schema di decreto delegato appare completo ed analitico e risulta del tutto coerente con la legge di delega e con la normativa comunitaria in materia: propone pertanto alla Commissione l'espressione di un parere favorevole senza osservazioni.

Il presidente BERLANDA, rilevata l'assenza del rappresentante del Governo, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

**Schema di decreto delegato concernente «Adeguamento delle disposizioni concernenti il contrabbando avente per oggetto tabacchi lavorati esteri» predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 2, e dell'articolo 4 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349.**

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 10 ottobre 1989, n. 349) (Esame e rinvio)

Il relatore DE CINQUE riferisce sullo schema di decreto delegato in titolo, predisposto in attuazione della legge delega n. 349 del 1989 che autorizza il Governo ad emanare norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti il contrabbando avente per oggetto tabacchi lavorati esteri. Il relatore passa quindi ad illustrare brevemente l'articolato dello schema di decreto delegato. L'articolo 1 attribuisce all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ed in particolare agli ispettori compartimentali, le competenze a definire in via amministrativa i delitti di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, accertati fuori degli spazi doganali. L'articolo 2 detta invece norme procedurali per l'applicazione del precedente articolo 1, nella ipotesi di violazioni per le quali può aver luogo la definizione in via amministrativa. L'articolo 3 - continua il relatore - stabilisce norme procedurali per l'invio dei processi verbali all'autorità giudiziaria nell'ipotesi di reati aventi ad oggetto tabacchi esteri accertati fuori degli spazi doganali e per i quali non è ammessa la definizione in via amministrativa. L'articolo 4 stabilisce le condizioni per procedere alla sollecita ripartizione, a favore degli aventi diritto, dei proventi dei prodotti di confisca; al riguardo, il relatore, pur osservando che le norme di cui ai commi 5 e 7 non sembrano letteralmente ricomprese nella legge delega, ritiene che esse debbano ritenersi oggettivamente connesse ed

inscindibili rispetto all'oggetto della delega stessa. Infine, l'articolo 5 prevede l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico sulle dogane e l'articolo 6 fissa la data di entrata in vigore del decreto legislativo.

In conclusione, il relatore De Cinque afferma che tale schema di decreto delegato risulta completo e soprattutto coerente con la legge di delega e, pertanto, propone l'espressione di un parere favorevole da parte della Commissione.

Il presidente BERLANDA, rilevata l'assenza del rappresentante del Governo, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 settembre.

Prende la parola il senatore BRINA, il quale riassume l'iter del provvedimento, ricordando anzitutto come, a suo tempo, il Governo abbia presentato alcuni emendamenti, rispetto ai quali la Commissione ha aperto un ampio dibattito ed ha ascoltato varie categorie di soggetti interessati. In particolare, una delle proposte più significative del Governo è stata quella relativa all'istituzione dei centri di assistenza fiscale (CAF) da parte di associazioni di lavoratori autonomi, dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali per i lavoratori dipendenti e pensionati. Tale proposta aveva l'obiettivo di risolvere alcuni problemi manifestatisi nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria, per quanto concerne le procedure di dichiarazione dei redditi e la carenza di personale. Tuttavia, la 6<sup>a</sup> Commissione ha sollevato numerose perplessità sui nuovi organismi, sia perchè intaccavano il rapporto tra contribuente e Amministrazione finanziaria, sia perchè la soluzione ai problemi di quest'ultima va ricercata in maniera meno improvvisata. Peraltro, le audizioni delle categorie interessate hanno evidenziato che occorrerebbe prevedere un periodo transitorio di sperimentazione delle nuove figure, rifacendosi nella loro strutturazione e per quanto possibile all'esperienza di organismi analoghi istituiti in Francia. In conclusione, mentre i CAF rappresentano un valido elemento innovativo, da valutare ed approfondire attentamente, egli ribadisce che, comunque, una delle misure da intraprendere è quella di addivenire ad una reale semplificazione dei modelli di dichiarazione dei redditi. Un altro elemento innovativo, lungamente atteso, è l'istituzione del conto corrente fiscale e contributivo, il quale sembra coinvolgere maggiormente il settore bancario nei meccanismi di adempimento delle obbligazioni fiscali. In conclusione, il provvedimento nella nuova

stesura sembra rispondere adeguatamente ad una serie di esigenze dell'Amministrazione finanziaria, contenendo aspetti fortemente innovativi.

Dal punto di vista procedurale egli dichiara di poter prendere in considerazione lo stralcio delle norme antielusione, ma tale problematica dovrebbe comunque essere esaminata contestualmente, anche se con provvedimento autonomo; si riserva comunque di intervenire successivamente, nel corso dell'esame dell'articolato, sui singoli aspetti del provvedimento.

Interviene quindi il senatore TRIGLIA, il quale dichiara di dover esprimere forti preoccupazioni per quanto concerne l'introduzione del cosiddetto «conto fiscale e contributivo». Tale nuovo istituto sarebbe introdotto a pochi anni dalla riforma del sistema della riscossione, sulla quale è intervenuto un ampio dibattito parlamentare. Per effetto di questo nuovo istituto, il sistema della riscossione subirebbe una riduzione di circa un terzo del complesso delle partite e subirebbe una grave distorsione in termini territoriali. Data, pertanto, la delicatezza della questione sollevata, chiede che il Governo esprima al più presto il proprio orientamento.

Prende quindi la parola il relatore LEONARDI, il quale dichiara di comprendere le preoccupazioni del senatore Triglia: in effetti lo spirito della legge di riforma del sistema delle riscossioni era quello di consentire delle verifiche più puntuali ed efficaci in quanto concentrabili in un unico soggetto. Pertanto l'oratore si dichiara disponibile a verificare la correttezza dell'impostazione del nuovo istituto fiscale.

Il senatore FAVILLA - che ha successivamente la parola - afferma che il testo presentato dal relatore costituisce una valida base di lavoro che sembra eliminare molte delle preoccupazioni sollevate in precedenza. In effetti l'articolo 1, istitutivo dei centri di assistenza fiscale e contributiva, risponde ad obiettivi validi e detta disposizioni che, in qualche modo, sanano un tipo di attività di consulenza che si è sviluppata eccessivamente nel nostro Paese, riconducendola peraltro in un alveo ben delimitato di intervento.

Passando all'articolo 2, recante disposizioni relative ai sostituti d'imposta, il senatore Favilla riconosce come esso dia un'adeguata soluzione al problema dell'assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati, risolvendo in particolare il problema dell'attribuzione delle responsabilità e prevedendo alcune semplificazioni delle dichiarazioni dei redditi. Tuttavia egli si chiede se i sostituti d'imposta siano in grado di svolgere i nuovi compiti assegnati dal provvedimento, soprattutto quando debbano gestire una massa enorme di utenti, quale è il caso dell'INPS.

In conclusione, il senatore Favilla ritiene che non sia opportuno ritardare l'approvazione delle disposizioni su cui pare esserci maggiore convergenza da parte della Commissione (e cioè quelle relative ai CAF), approfondendo invece l'esame di norme, quale quelle sul conto fiscale e sui sostituti d'imposta, che sembrano necessitare di maggiori approfondimenti.

Interviene quindi il presidente BERLANDA, il quale sottolinea la necessità che il Governo esprima il proprio parere sul nuovo testo predisposto dal relatore e sulle singole questioni evidenziate nel corso del dibattito; propone infine che la Commissione assuma come testo base, per l'ulteriore corso dei lavori, quello approntato dal relatore Leonardi, intendendosi di conseguenza superati tutti gli emendamenti, di qualsiasi iniziativa, finora presentati al disegno di legge.

Conviene la Commissione su tali ultime proposte del Presidente.

Il presidente Berlanda, riprendendo la parola, invita infine il Governo a presentare la relazione tecnica sul nuovo testo base del disegno di legge n. 1746, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**124<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***MORA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Micolini ed altri: Ordinamento della professione di enologo (2250)**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni. Stralcio dell'articolo 3)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 20 settembre.

Prende la parola il senatore MARGHERITI il quale rileva come le finalità del disegno di legge siano strettamente collegate alla realizzazione del mercato unico del 1993, nel quale dovranno essere in condizione di operare anche i tecnici enologi italiani alla pari di quelli degli altri Paesi. Dichiarato di convenire sull'opportunità, sottolineata nei pareri delle Commissioni consultate, di eliminare la norma sull'istituzione di un apposito albo professionale, venendo in tal modo anche incontro alle preoccupazioni dei periti agrari, l'oratore ribadisce l'attuale situazione di svantaggio nella quale si trovano i tecnici italiani rispetto agli enologi francesi e tedeschi, cui è riconosciuto un titolo che consente loro di operare anche in Italia a seguito della eliminazione di ogni tipo di barriera.

Il disegno di legge, nel testo riformulato con gli emendamenti presentati, prevede il superamento di un corso biennale per il conseguimento del titolo di enologo da parte degli enotecnici che hanno già superato un corso sessennale (un anno in più rispetto ai cinque normalmente previsti per i diplomi di scuola secondaria superiore). In totale, prosegue il senatore Margheriti, gli enologi italiani dovranno avere superato un corso di studi di otto anni così come gli enologi francesi.

Avviandosi alla conclusione annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista sul testo degli emendamenti interamente sostitutivi degli articoli 1 e 2 del disegno di legge, in cui sono recepiti i suggerimenti trasmessi dalle Commissioni consultate, anche per quanto attiene alla opportuna soppressione della norma che prevede l'istituzione dell'albo.

Il senatore MICOLINI a nome dei senatori del Gruppo democristiano annuncia il voto favorevole al disegno di legge nel testo risultante dagli emendamenti predisposti, con il contributo degli enotecnici, da lui e dai senatori Margheriti e Mora. Il nuovo testo dovrà rappresentare un notevole stimolo allo sviluppo dell'enologia italiana nel contesto di quella europea. Ci troviamo in tal modo, prosegue il senatore Micolini, di fronte ad un aggiornamento legislativo altamente qualificante per il futuro di un delicato comparto dell'economia italiana. Augura quindi che il lavoro compiuto con serio impegno abbia un sollecito seguito nell'altro ramo del Parlamento, dove, egli aggiunge, esiste pure una unanime favorevole posizione delle parti politiche (i deputati presentatori del disegno di legge sono ben 150), nella convinzione di svolgere un buon servizio al Paese.

Il senatore PEZZULLO annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti al provvedimento in esame che consentirà di eliminare una anomalia che ha privato l'economia italiana della individuazione di una ben precisa categoria professionale. La nuova normativa, egli aggiunge, avrà positive ripercussioni anche nell'incremento delle esportazioni dei prodotti vitivinicoli.

Il senatore PERRICONE, premesso che il Gruppo radicale approverà il disegno di legge, ringrazia i colleghi impegnati a definire il testo in modo da uniformare la normativa italiana a quella comunitaria.

Il sottosegretario CIMINO dichiara di valutare positivamente il disegno di legge di iniziativa parlamentare e le modifiche migliorative predisposte, per due precisi motivi, perchè consentirà di entrare sempre più in Europa e di affinare la professionalità, qualificando il comparto vitivinicolo. Preannuncia quindi un *sub*-emendamento al comma 2 dell'articolo 1, così come interamente riscritto nell'emendamento dei senatori Micolini, Margheriti e Mora. Si tratta di portare da due a cinque anni il periodo di attività professionale esercitata da parte degli enotecnici necessaria a chiedere - nella fase transitoria - l'attribuzione del titolo di enologo.

Il presidente relatore MORA nel ringraziare i senatori Micolini e Margheriti per la specifica competenza con cui hanno contribuito a definire le modifiche proposte, sottolinea che con la nuova normativa gli enologi italiani potranno operare in sintonia con quelli della Comunità europea. Conclude ritenendo congruo il periodo di due anni di esercizio professionale previsto per la fase transitoria.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Il presidente MORA dà lettura dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 a firma dei senatori Micolini, Margheriti e Mora. Ricorda quindi che il Governo ha annunciato un *sub-emendamento* concernente il comma 2.

Il senatore MICOLINI fa presente che un periodo di 5 anni di attività professionale per l'attribuzione del titolo di enologo nella fase transitoria è da considerare eccessivo per tutte le motivazioni che sono state già ampiamente ribadite in ordine al corso di studi e all'esperienza di tali tecnici. Ritiene che una eventuale ulteriore modifica nel senso richiesto dal Governo non debba andare oltre i tre anni.

Il senatore MARGHERITI considera anch'egli eccessiva la proposta del Governo, non sussistendo motivazioni valide per elevare il requisito dell'esercizio professionale previsto al comma 2, considerato che gli enotecnici compiono un anno di studi in più rispetto al perito agrario. Ritiene anch'egli che il periodo in questione non debba comunque essere superiore ai tre anni ed auspica che non si voglia essere «più realisti del re».

Il sottosegretario CIMINO rileva che la norma transitoria riguarda non soltanto i diplomati enotecnici ma anche i laureati in scienze agrarie, biologiche, chimiche e dell'alimentazione.

Il senatore DIANA invita la Commissione ad evitare i rischi di allungare troppo i tempi e di impedire agli enologi italiani di entrare sui mercati alla pari degli altri colleghi europei. Considera anch'egli accettabile la proposta del senatore Micolini di portare a non oltre i tre anni il requisito dell'attività professionale nella fase transitoria.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo proposto con l'emendamento interamente sostitutivo presentato dai senatori Micolini, Margheriti e Mora e con un *sub-emendamento* del sottosegretario Cimino concernente il comma 2 ( il requisito dell'attività professionale è elevato a 3 anni).

Successivamente approva l'articolo 2 nel testo proposto con l'emendamento interamente sostitutivo presentato dai senatori Micolini, Margheriti e Mora e quindi - dopo aver stralciato l'articolo 3, concernente delega al Governo, materia riservata all'Assemblea - il disegno di legge nel suo complesso, costituito dai suddetti due articoli, come sopra emendati.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**217<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il ministro del turismo e dello spettacolo Tognoli.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Forte illustra il seguente ordine del giorno:

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che la tutela della concorrenza e del mercato vieta le limitazioni della produzione, degli sbocchi e degli accessi al mercato, dello sviluppo tecnico e del progresso tecnologico a danno dei consumatori;

ritenuto che fra queste limitazioni, a norma in particolare del divieto di cui al comma 1 dell'articolo 3, lettera *b*) del disegno di legge in oggetto, rientrino anche le cosiddette vendite sottocosto, tra le quali le sempre più diffuse pratiche consistenti nell'offerta in vendita o nella vendita al dettaglio di merci a prezzi inferiori a quelli di costo, come mezzo di sleale attrazione della clientela perchè generalmente associato dagli stessi esercenti commerciali all'innalzamento artificioso del prezzo di altri prodotti allo scopo di rientrare compensativamente dei minori introiti subiti;

ritenuto che le vendite sottocosto alterano la concorrenza, danneggiando così le imprese industriali e quelle commerciali, nonché il consumatore e in definitiva l'economia nazionale;

considerato altresì che le vendite sottocosto da anni sono condannate dalla giurisprudenza *antitrust* dei Paesi più industrializzati e sono vietate da apposite leggi nei principali paesi occidentali come la Francia, la Repubblica federale di Germania, il Belgio, la Svizzera e gli Stati Uniti d'America,

raccomanda al Governo

di approfondire il problema e di disporre apposita disciplina.

(0/1240-B/1/10)

MANCIA, FOGU, FORTE

Il ministro Battaglia dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Si passa alla votazione degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Posti separatamente ai voti sono approvati, senza discussione e senza modifiche, gli articoli da 1 a 7, da 10 a 12, da 14 a 16, da 18 a 20, nonchè gli articoli 22 e 23, 25 (con il voto contrario del senatore Rossi) e l'articolo 26.

Viene quindi messo in votazione, e respinto, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 27, proposto dai senatori Gianotti e Rossi, già illustrato nella seduta pomeridiana di ieri. La Commissione approva quindi l'articolo 27 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con il voto contrario dei senatori Gianotti e Rossi.

Posto ai voti, è respinto un emendamento dei senatori Rossi e Gianotti all'articolo 28: la Commissione, quindi, approva l'articolo 28 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Respinto poi l'emendamento all'articolo 29, proposto dai senatori Rossi e Gianotti, il medesimo articolo è approvato senza modifiche.

La Commissione approva quindi, senza discussione e senza modifiche, gli articoli 32 e 34.

In una dichiarazione di voto il senatore Forte esprime il consenso del Gruppo socialista al disegno di legge, manifestando serie perplessità in ordine alla formulazione dell'articolo 27: esso, infatti, si presta a molteplici dubbi interpretativi, con particolare riferimento alle partecipazioni minoritarie che non assumano carattere di controllo nel capitale degli enti creditizi, alla individuazione delle fattispecie giuridiche e di fatto inerenti il fenomeno dei sindacati di voto, alla potenziale partecipazione proprietaria, in forma indiretta, delle imprese industriali, attraverso le compagnie di assicurazione (da considerare a tutti gli effetti come imprese finanziarie). In definitiva, la norma predisposta dalla Camera dei deputati è contorta e apparentemente rigorosa ma si presta alle più varie forme di elusione. Nonostante queste gravi riserve ribadisce infine il consenso dei senatori socialisti al testo in discussione.

Il senatore VETTORI, motivando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, esprime apprezzamento per l'impegno del

Presidente della Commissione e del Ministro dell'industria nel perseguire l'obiettivo di assicurare al paese un fondamentale strumento di regolazione pubblica delle attività economiche, specie in vista del prossimo impatto con il mercato unico europeo. Le soluzioni adottate rappresentano un buon punto di equilibrio tra le diverse opzioni politiche e culturali.

Il senatore GIANOTTI, nel ribadire il suo punto di vista a proposito della matrice culturale della normativa in questione - rintracciabile in un filone di pensiero che precede, anche cronologicamente, le elaborazioni sulla programmazione economica - conferma il giudizio negativo già espresso sull'articolo 27, assolutamente difforme dagli altri sistemi normativi, anche settoriali, a tutela della concorrenza. Esprime infine il consenso del Gruppo comunista sul disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione, quindi approva senza modifiche il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**Fontana ed altri: Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387-B),**  
approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

Ha inizio la discussione del disegno di legge in titolo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore VETTORI ripercorre l'iter del testo in discussione, a partire dall'iniziativa legislativa avviata nel corso della precedente legislatura. La politica del turismo richiede oggi interventi di carattere strutturale e non impegni contingenti determinati da eventi occasionali. La crisi di competitività del turismo italiano si fa stringente e l'ente di promozione deve operare con moduli organizzativi, anche di carattere privatistico, che conferiscano alla sua azione efficienza e incisività.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato sono per lo più di carattere formale: un intervento sostanziale è il rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, la dettagliata regolamentazione del personale all'estero (articolo 5) e l'ampliamento dei componenti dell'assemblea e del consiglio di amministrazione (articoli 9 e 10). Il relatore Vettori, infine, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIANOTTI pone interrogativi circa l'utilità dell'ENIT e sottolinea che, in ogni caso, va affrontata e risolta la difficoltà di coordinamento tra le diverse istanze di rappresentanza istituzionale all'estero. Il sensibile peggioramento della nostra bilancia turistica e l'andamento tendenzialmente negativo dei flussi turistici verso l'Italia sono dovuti essenzialmente all'entità dei costi nazionali e ai frequenti disservizi.

Il trattamento del personale dell'ENIT all'estero - egli prosegue - va inquadrato nel più generale contesto della sua qualificazione professionale. Le economie derivanti dall'assunzione *in loco* della gran parte degli addetti renderanno l'ente più efficiente; esso, peraltro, dovrà risolvere, anche con un auspicabile intervento del Ministro, il contenzioso sindacale con i dipendenti che operano in Italia. Perplesità suscita la formulazione adottata dalla Camera dei deputati in ordine all'articolo 5: essa, infatti, presenta un carattere di dettaglio estraneo alla linea legislativa da tempo affermata, che tende a demandare alla regolamentazione amministrativa le soluzioni di carattere operativo.

Il senatore Gianotti illustra quindi il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,  
impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché l'assegnazione di personale dirigente e di personale di ruolo all'estero sia subordinata alla verifica del possesso di un'ottima conoscenza della lingua inglese o della lingua del paese dove ha sede l'ufficio.

Impegna altresì il Governo

a subordinare l'assegnazione di personale dirigente e di personale di ruolo all'estero alla verifica della perfetta conoscenza del mercato turistico italiano e dell'area geografica di competenza dell'ufficio, con particolare riferimento ai flussi turistici verso l'Italia, accertata a mezzo di ampia e dettagliata relazione al Consiglio di amministrazione, che la valuta ai fini dell'idoneità.

(0/387-B/1/10)

GIANOTTI

Il relatore VETTORI illustra poi il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,

rilevata la necessità di adeguare urgentemente l'organizzazione dell'ENIT ai propri fini istituzionali;

considerata la complessità dei compiti di un ente pubblico chiamato a operare soprattutto all'estero, anche in compartecipazione con operatori privati e altri enti anche non nazionali,

impegna il Governo

a considerare con particolare attenzione il periodo di transizione tra l'abrogazione del preesistente ordinamento dell'ente e l'approvazione del nuovo statuto e dei regolamenti per assicurare la massima snellezza e produttività dell'ENIT.

(0/387-B/2/10)

VETTORI, Elio FONTANA, FOSCHI

Il senatore FOSCHI illustra il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge recante l'«Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo»,

impegna il Governo

a non derogare dal disposto dell'articolo 5 per cui i dipendenti di cittadinanza italiana addetti a un ufficio all'estero, in numero non superiore a 3 unità, siano di esclusiva appartenenza al ruolo dell'ente;

a disporre gli opportuni indirizzi affinché il rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori - di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d) - deve intendersi il rappresentante del personale dell'ente, in armonia con il disposto dell'articolo 9, comma 1, lettera g);

ad adottare le opportune iniziative affinché negli strumenti previsti dagli articoli 2 e 19 del disegno di legge sia disposto che per le assunzioni di personale di cittadinanza italiana residente all'estero da almeno 3 anni - di cui all'articolo 20, comma 2 - abbiano titolo di precedenza gli attuali dipendenti di ruolo.

(0/387-B/3/10)

FOSCHI, Elio FONTANA

Il senatore GIANOTTI, nel condividere il senso dell'ordine del giorno testè illustrato, si dichiara contrario al secondo alinea del suo dispositivo, in coerenza con un generale indirizzo diretto a escludere la presenza di rappresentanti dei dipendenti degli enti pubblici nel Consiglio di amministrazione dei medesimi, onde evitare che gli organi di direzione si trasformino in sedi di trattativa sindacale.

Si associa il presidente CASSOLA.

Il senatore FOSCHI quindi, al fine di evitare rigidi contrasti sulla riforma dell'ente, ritira il precedente ordine del giorno e propone il seguente:

La 10ª Commissione permanente del Senato,  
esaminato il disegno di legge recante l'«Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo»,

impegna il Governo

a non derogare dal disposto dell'articolo 5 per cui i dipendenti di cittadinanza italiana addetti a un ufficio all'estero, in numero non superiore a 3 unità, siano di esclusiva appartenenza al ruolo dell'ente;

ad adottare le opportune iniziative affinché negli strumenti previsti dagli articoli 2 e 19 del disegno di legge sia disposto che per le assunzioni di personale di cittadinanza italiana residente all'estero da almeno 3 anni - di cui all'articolo 20, comma 2 - abbiano titolo di precedenza gli attuali dipendenti di ruolo.

(0/387-B/4/10)

FOSCHI, Elio FONTANA

Con il parere favorevole del ministro Tognoli i tre ordini del giorno sono separatamente posti ai voti e approvati dalla Commissione all'unanimità.

Si passa alla votazione degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Posti separatamente ai voti vengono approvati senza discussione e senza modifiche gli articoli da 1 a 7, da 9 a 12, da 14 a 20 nonchè gli articoli 22 e 25 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In una dichiarazione di voto il presidente CASSOLA, rammenta che il disegno di legge in discussione conclude una serie di iniziative legislative di grande importanza, il cui esito positivo testimonia il proficuo lavoro dell'intera legislatura: la riforma dell'ICE, l'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana, la legge *antitrust*, la riforma dell'ENIT, sono alcuni degli esempi più significativi. Condivide inoltre le perplessità espresse dal senatore GIANOTTI in merito all'andamento ondivago impresso dalla Camera dei deputati al corretto indirizzo delegatorio adottato in particolare dalla Commissione industria del Senato; rinnova l'invito ad approvare il testo nell'intento di evitare il rinvio all'altro ramo del Parlamento che renderebbe vano lo sforzo di conseguire in tempi ragionevoli l'attesa riforma.

Il senatore FOSCHI, a nome del Gruppo democratico cristiano, giudica soddisfacente l'impianto del nuovo ordinamento dell'ENIT: esso garantirà strumenti di promozione turistica più snelli ed efficienti sia sul piano organizzativo che operativo. Riguardo all'intervento di rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, rileva la persistenza di un iniquo criterio di suddivisione dei fondi tra le Regioni. Ribadisce infine la necessità di un maggiore coordinamento tra le rappresentanze istituzionali italiane all'estero.

Il senatore GIANOTTI esprime apprezzamento per l'attività del Ministro e motiva il consenso del Gruppo comunista al disegno di legge. Domanda quindi al Ministro se siano fondate le illazioni circa la possibile nomina di un commissario alla guida dell'ente in concomitanza con la transizione al nuovo regime organizzativo. Resta comunque grave la carenza di finanziamenti per la promozione delle attività turistiche.

Il senatore DIPAOLA dichiara il voto contrario del Gruppo repubblicano, poichè risulta incongrua l'adozione di uno strumento di riforma organizzativa in assenza di un intervento organico, volto a ridefinire la politica turistica, e inoltre poichè persiste la natura burocratica dell'ENIT, inadeguata alle finalità di promozione commerciale dell'ente.

Il ministro TOGNOLI precisa che la ventilata nomina di un commissario si era prospettata inevitabile nel recente passato a causa del mancato funzionamento del Consiglio di amministrazione ma, a seguito di un'ultima, regolare convocazione e della prossima approvazione del presente disegno di legge, ritiene che non si debba procedere in tal senso. Conclude apprezzando l'impegno della Commissione per l'approvazione di una legge che, pur con limitati effetti, rappresenta tuttavia un valido strumento di riforma.

Posto ai voti, viene infine approvato senza modifiche il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**218<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86)**

**Baiardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)**

**Gualtieri ed altri: Riforma delle Camere di commercio (932)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario CASTAGNETTI rileva la complessità degli emendamenti presentati dal relatore e ritiene opportuno un più approfondito esame onde consentire il più ampio confronto nel merito degli stessi.

Si associa il senatore BAIARDI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**117<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi e il sottosegretario per l'interno Spini.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Armellin ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati**

**Mora ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582)**

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 2398, con assorbimento del disegno di legge n. 582)

Riprende la discussione dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta del 26 settembre 1990.

Il presidente SARTORI, dopo aver ricordato che il relatore, senatore Fontana, ha già svolto la relazione, apre la discussione generale.

Il senatore NIEDDU ricorda che il disegno di legge n. 2398 è stato approvato dalla Camera dei deputati e rispecchia ampiamente il disegno di legge n. 582 presentato al Senato.

Il Relatore ha illustrato in dettaglio il disegno di legge n. 2398, che rientra nel quadro generale della riforma delle pensioni dei professionisti, in rigorosa coerenza con quello recentemente approvato dalla Commissione sulla Cassa dei geometri. Il provvedimento rende inoltre più omogenea la materia anche in relazione alle Casse pensionistiche di altri liberi professionisti, fatte ovviamente salve le peculiarità della categoria.

La Cassa degli ingegneri e degli architetti, disciplinata dalla legge n. 6 del 1981, si è caratterizzata fino a questo momento per i forti avanzi di bilancio e per l'erogazione di pensioni minime inferiori, addirittura, a quelle erogate dall'INPS. Il provvedimento tende invece a riequilibrare la situazione senza nessun onere a carico dello Stato. Rilevante è anche la norma relativa al ridimensionamento degli equilibri rappresentativi fra ingegneri e architetti negli organi di gestione della Cassa.

Pur nella positiva valutazione del disegno di legge è da sottolineare che non tutte le rivendicazioni delle due categorie sono state accolte, anche se, in effetti, in questo momento sembra opportuna una rapida approvazione del provvedimento senza modifiche. Tuttavia sarebbe stata necessaria una disciplina più equa in relazione alla restituzione dei contributi a coloro che non hanno maturato gli anni necessari ad ottenere il minimo della pensione: l'erogazione di un assegno vitalizio al posto della semplice restituzione sarebbe forse stata la soluzione più opportuna. Tale norma si renderebbe tuttavia necessaria anche per altre categorie e sarebbe pertanto auspicabile una normativa generale che riguardasse tutte le Casse di previdenza.

Il senatore ANTONIAZZI esprime soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento lungamente atteso dalle categorie interessate, che riguarda un'ampia platea di liberi professionisti e tende ad omogeneizzare la normativa pensionistica in esame a quella di altre casse previdenziali.

Rispetto alla legge n. 6 del 1981 i punti rilevanti del provvedimento in esame sono relativi alla rivalutazione dei minimi pensionistici, alla modifica del sistema di calcolo delle pensioni tendente ad uniformarsi al calcolo fatto per i pubblici dipendenti, al ritocco delle aliquote, alla possibilità di riscatto degli anni di laurea, del servizio militare ed anche del servizio civile. Particolarmente apprezzabile è poi la norma che rivaluta le pensioni che la Cassa sta già erogando.

Come sottolineato dal senatore Nieddu, sarebbe stata opportuna la previsione di una norma che contenesse meccanismi diversi dalla restituzione dei contributi a coloro che non hanno maturato gli anni necessari a raggiungere la pensione minima: la concessione di un assegno vitalizio o altre forme di solidarietà sarebbero state preferibili. La Commissione ha ben presente il problema, sarebbe però opportuno il contributo del Governo per una riforma generale. Approvare rapidamente il provvedimento è tuttavia fondamentale, il Gruppo comunista si dichiara pertanto contrario all'emendamento presentato dal Governo relativo agli equilibri tra architetti ed ingegneri negli organi di gestione della Cassa.

Il senatore EMO CAPODILISTA sottolinea che, pur avendo emendamenti da proporre al provvedimento in discussione, ritiene opportuno non presentarli per dar luogo ad una rapida approvazione, vista la volontà unanime della Commissione.

Il relatore FONTANA ringrazia gli intervenuti e si associa ai senatori che hanno sollevato il problema della restituzione dei contributi. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento presentato dal Governo.

Il sottosegretario Bissi esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento, che si inserisce nel quadro più generale della riforma pensionistica per i liberi professionisti. Il provvedimento contiene importanti elementi di equità, sia in relazione alle rivalutazioni delle pensioni già erogate dalla Cassa sia in relazione alle nuove basi di calcolo delle pensioni da erogare.

Il Governo aveva presentato lo stesso emendamento presentato in questa sede anche alla Camera dei deputati, ma tardivamente e il Comitato ristretto della Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento non lo aveva accolto perchè non c'era stato il tempo di approfondire le motivazioni del Governo. L'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro ha segnalato infatti l'esigenza di evitare una composizione numerica troppo ampia degli organi di gestione della Cassa e proporzionare la presenza di ingegneri e architetti secondo il numero degli iscritti delle due professioni alla Cassa stessa. Tuttavia, non contenendo una norma di sostanza e considerato l'orientamento della Commissione, il Governo è disposto al ritiro dell'emendamento. Il Governo ritiene inoltre di potersi impegnare in relazione al problema sollevato dai senatori Nieddu e Antoniazzi.

Il presidente GIUGNI dichiara chiusa la discussione generale.

Sul tema riguardante la restituzione dei contributi il senatore VECCHI presenta il seguente ordine del giorno:

La Commissione lavoro del Senato,

nell'approvare il provvedimento legislativo che modifica le norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti, rileva un'anomalia che produce una profonda ingiustizia nei confronti dei professionisti che non hanno maturato i requisiti minimi contributivi per avere diritto ai trattamenti di pensione e invita il Governo ad esaminare la questione per assumere, in accordo con i Consigli delle Casse, un provvedimento che ponga rimedio a tale situazione e assicuri in modo omogeneo anche a questi professionisti un minimo di trattamento pensionistico.

0/2398/1/11

Il relatore FONTANA esprime parere favorevole.

Il sottosegretario BISSI dichiara di accogliere, a nome del Governo, l'ordine del giorno presentato dal senatore Vecchi.

Il presidente GIUGNI pone quindi separatamente ai voti i venticinque articoli del provvedimento, che risultano approvati. Annuncia inoltre il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore PERRICONE annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano sul provvedimento in discussione.

Il presidente GIUGNI pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso che risulta approvato e dichiara quindi assorbito il disegno di legge n. 582.

**Deputati Piro ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta del 26 settembre 1990.

Il presidente GIUGNI ricorda che si era conclusa la discussione generale con la replica del relatore. Invita pertanto il sottosegretario Spini a prendere la parola.

Il sottosegretario SPINI riporta l'orientamento favorevole del Governo sul provvedimento in discussione che aumenta del 45 per cento l'indennità di accompagnamento per i minori ciechi assoluti pluriminorati e ripristina per i mutilati e invalidi civili minori di 18 anni un'indennità mensile, precedentemente soppressa per trattamenti terapeutici e riabilitativi. Intende inoltre rispondere ai quesiti posti dai senatori Antoniazzi e Rosati nella precedente seduta.

Sulla richiesta di chiarimento del senatore Antoniazzi sulle clausole di copertura, è in primo luogo da sottolineare che le cifre furono stabilite direttamente dal Ministero del tesoro e che tale determinazione trova giustificazione nel fatto che già nella legge finanziaria del 1988 furono stanziati per lo stesso anno 1990 e per le identiche finalità 400 miliardi utilizzati per il finanziamento della legge n. 508 del 1988. Per gli anni 1991 e 1992 la legge finanziaria 1990 ha ritenuto di confermare gli stessi importi.

Per quanto riguarda poi il quesito relativo alla misura delle indennità di accompagnamento corrisposte ai minorati civili e agli invalidi e ciechi di guerra, fornisce le cifre relative alle mensilità delle rispettive categorie.

Quanto poi ai chiarimenti relativi al potenziamento della rete di trasmissione dati del Ministero dell'interno, il Sottosegretario sottolinea che i finanziamenti si rendono necessari nell'intento di accelerare l'erogazione delle provvidenze ai minorati civili. Il Ministero ha infatti notevolmente potenziato negli ultimi anni il servizio di automazione di tutte le procedure connesse all'erogazione medesima. In una politica di contenimento dei costi strutturali e di gestione, questo servizio è stato collegato alle strutture automatizzate del servizio elettorale. Peraltro, a seguito del notevole incremento del numero degli assistiti nonchè per effetto della recente istituzione di nuove provvidenze e in previsione dell'assegno di frequenza di cui al disegno di legge in esame, il Ministero dell'interno ha richiesto lo stanziamento di cui all'articolo 6 al fine di poter mantenere gli attuali ottimali livelli di efficienza del servizio in questione.

Per quanto riguarda, infine, il provvedimento di riordinamento organico delle prestazioni economico-assistenziali dello Stato in favore dei disabili, il Ministero dell'interno ha predisposto e già diramato per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, uno schema di disegno di legge organico, sul quale il Ministero del tesoro ha già comunicato la propria adesione.

Il presidente GIUGNI annuncia che sono giunti sul disegno di legge in esame i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Pone quindi ai voti gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 che risultano approvati.

Il Presidente avverte quindi che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore TANI, intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana sul provvedimento, che pone riparo ad una ingiustizia subita da una categoria di disabili. È pur vero che alcuni Comuni, dopo la soppressione della indennità di cui al provvedimento in esame, hanno provveduto ad un'assistenza provvisoria, ma la situazione ottimale è quella contenuta nel disegno di legge. Questa indennità inoltre può evitare, nel caso in cui le cure fisiche e riabilitative abbiano successo, la ben più pesante indennità di accompagnamento, che deve poi essere concessa al disabile per tutta la vita.

Il senatore ANTONIAZZI, nell'intervenire per dichiarazione di voto, si dichiara non del tutto soddisfatto dalla risposta del Sottosegretario sulle cifre relative alla copertura finanziaria. Tuttavia il provvedimento avrà il voto favorevole del Gruppo comunista che, come ha sottolineato nella discussione generale la senatrice Ferraguti, ritiene doveroso il ripristino dell'indennità tolta ai disabili minorenni. Richiama inoltre l'esigenza di una normativa unitaria per tutte le categorie dei disabili e annuncia il favore del Gruppo comunista per tutti i disegni di legge che andassero in questa direzione.

Il senatore PERRICONE annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano sul disegno di legge in titolo.

Il presidente GIUGNI, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, pone ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che risulta approvato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente GIUGNI avverte che, essendo esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per oggi alle ore 15,30 è sconvocata.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**125<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE REFERENTE***Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)****Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)****Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)****Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)****Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore AZZARETTI ritiene che il disegno di legge n. 2375 debba essere sollecitamente approvato perchè da vari anni ormai si discute della necessità di modificare la legge n. 833 del 1978, che all'epoca della sua approvazione fu condivisa da quasi tutte le forze politiche, ma che ha successivamente incontrato gravi difficoltà di applicazione. Gli stessi contratti di lavoro del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale, che hanno ridotto l'orario di lavoro, mentre era in corso il blocco delle piante organiche, hanno contribuito a mettere in crisi il sistema. Le responsabilità di questa situazione peraltro non si possono far ricadere solo sugli amministratori periferici, i quali in molti casi si

sono mossi tra grandi difficoltà per migliorare il servizio. In questo quadro è particolarmente condivisibile l'articolo 1 del disegno di legge n. 2375, che concretizza quanto più volte auspicato dalla Commissione fin dal 1986 con riguardo al modo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Il sistema in vigore finora, fondato sul criterio della spesa storica, ha penalizzato gli amministratori efficienti e premiato gli incapaci e i disonesti: occorre quindi fissare il fondo sanitario in modo congruo rispetto alle reali necessità evitando qualsiasi sottostima, mentre per responsabilizzare gli amministratori occorre prevedere l'imposizione aggiuntiva a livello locale, nonché meccanismi di compensazione tra le USL per la mobilità sanitaria e criteri di controllo sulla spesa farmaceutica, analogamente a quanto accadeva all'epoca del sistema mutualistico.

L'istituzione di una figura professionale con responsabilità manageriale al vertice della USL rischia invece di non dare i frutti sperati perchè si continuano a prevedere i consigli di amministrazione di cui tale figura non fa neanche parte; è legittimo chiedersi cosa accadrà ad esempio nel campo delle assunzioni. Questa situazione non è stata risolta neanche con la riduzione dei componenti dei comitati di gestione, ed è stata determinata dall'atteggiamento di tutte le forze politiche ivi compreso il Partito comunista; nel disegno di legge andrebbero comunque introdotte modifiche per aumentare l'autonomia del direttore generale. Per quanto riguarda il personale dipendente, dal testo del disegno di legge si evince che il contratto di diritto privato dovrebbe applicarsi solo al direttore generale, al direttore amministrativo ed al direttore sanitario i quali dovrebbero essere assunti per chiamata diretta, ma occorrono modifiche per chiarire la posizione di tutti gli apicali e per far corrispondere a tale posizione una adeguata responsabilizzazione di queste figure professionali, prevedendo anche una significativa differenziazione retributiva a seconda della produttività delle varie strutture. In questo campo fino ad ora non si è fatto neanche quel poco che era consentito dalle normative e dai contratti di lavoro. Va comunque superata tutta la vecchia normativa, che complessivamente non consente di premiare chi lavora di più e meglio: basti pensare al caso delle partecipazioni. Esiste poi negli ospedali un sistema eccessivamente burocratizzato che non conferisce ai responsabili adeguati poteri di gestione del personale.

Il senatore Azzaretti sottolinea quindi la fondamentale importanza del servizio sanitario pubblico, il quale soltanto dispone nel nostro paese delle strutture e delle professionalità necessarie per curare le malattie gravi. Quanto agli squilibri territoriali osserva che alle regioni meridionali è stato dato quanto era necessario in termini finanziari; molto spesso è mancata da parte degli amministratori locali nel sud una risposta adeguata alle reali esigenze.

Il senatore CONDORELLI ritiene che il Servizio sanitario nazionale si trovi di fronte a tre questioni fondamentali: quella dell'organizzazione generale, quella del medico, fortemente trascurata nella legislazione vigente, e quella del farmaco, che deve essere valido di per sè ed essere prescritto da medici preparati. Il disegno di legge n. 2375 si occupa principalmente della prima di tale questioni, ma senza affrontare le altre

due difficilmente si potrà migliorare il servizio erogato. Rileva quindi che i principi fondamentali della legge n. 833 del 1978, in parte presenti nella normativa italiana fin dagli anni Venti, debbono essere assolutamente difesi perchè hanno portato anche ad un forte aumento della vita media in Italia. La legge n. 833 ha però un grave limite, perchè affronta solo i problemi dell'offerta di servizi e non quelli della domanda.

Per quanto riguarda il finanziamento fa presente che il fondo sanitario nazionale è passato in sei anni da circa 37.000 a circa 68.000 miliardi mentre il disavanzo si è più che triplicato; le cause di questa situazione sono costituite dall'aumento della quota di anziani nella popolazione e dalle nuove tecnologie, che spesso sono estremamente costose, ma è anche vero che esiste un problema istituzionale generale costituito dagli effetti dell'attribuzione di poteri gestionali ad organi elettivi. Non si tratta tanto del potere di nomina dei dirigenti, quanto dell'autonomia di cui i vertici dell'amministrazione devono godere nei confronti dell'organo politico. È poi necessaria una adeguata disciplina delle incompatibilità dei componenti degli organi delle USL, anche sulla base dell'esperienza negativa fatta in occasione delle ultime elezioni amministrative.

Sottolinea poi l'importanza del disegno di legge n. 233 per una maggiore preparazione di tutti gli operatori del settore, fra i quali vanno ricompresi però anche i medici convenzionati, i quali attualmente agiscono senza controlli adeguati sulle prescrizioni e sulle richieste di ricovero. Per agire sul lato della domanda è necessaria anche una adeguata opera di educazione sanitaria tra gli utenti del servizio, i quali debbono essere corresponsabilizzati nell'attività di controllo del sistema. Esiste poi un problema di carattere generale costituito dal rapporto tra i servizi pubblici ed i dipendenti di tali servizi, i quali troppo spesso hanno preteso di piegare l'organizzazione e l'attività dei servizi stessi alle loro esigenze e non a quelle degli utenti; ne è derivata una profonda crisi di credibilità delle strutture pubbliche che ha avuto come effetto negativo la grande diffusione della cosiddetta medicina alternativa, che costituisce un fenomeno da contrastare perchè molto spesso degrada addirittura la cultura medica. Egli rileva poi che non sempre le regioni meridionali hanno disposto di finanziamenti adeguati, e che comunque i dissesti che si sono riscontrati in quelle regioni sono la dimostrazione della necessità di modificare la normativa vigente. I sistemi di responsabilizzazione da adottarsi a livello locale non debbono però ricadere solo sugli utenti del servizio.

Egli sottolinea poi che le nuove scoperte scientifiche rendono indispensabile un profondo cambiamento della figura del medico, per il quale è ormai indispensabile una disciplina severa delle incompatibilità, che però non dovrebbe comportare l'abbandono completo delle cliniche convenzionate alle quali deve essere consentito di mantenere un adeguato livello di qualità di assistenza. Conclude sottolineando l'importanza fondamentale del servizio pubblico, nel quale occorre evitare il condizionamento derivante da un malinteso garantismo nel rapporto di lavoro con i dipendenti.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**126<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**ZITO**

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ZITO, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 17,15).*

Alla ripresa della seduta il presidente ZITO, constatato che la Commissione non è in numero legale, dichiara tolta la seduta.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

107<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

*AFFARI ASSEGNATI*

**Esame del seguente atto:**

**Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (articolo 69 della legge n. 219 del 1981).**

Il senatore TAGLIAMONTE, ad integrazione della introduzione svolta nella seduta di ieri, ritiene che la Commissione dovrebbe fare luce sul notevole incremento di domande relative al semestre in esame, conseguente (secondo quanto scritto nella relazione governativa) all'emanazione di disposizioni legislative, che hanno consentito l'ammissione al contributo di talune categorie sociali, quali gli immigrati, i coloni, i coltivatori diretti. Considera che sarebbe stato opportuno indicare le nuove leggi ovvero chiarire - dal momento che non è pensabile che queste categorie fossero escluse dai benefici - se le domande sono divenute ammissibili a seguito di interpretazioni estensive.

Il senatore INNAMORATO osserva che l'allargamento delle maglie interpretative determina un premio in favore di domande che altrimenti non avrebbero avuto accoglimento. Si tratta di fenomeni inquietanti che possono alimentare il terreno di cultura su cui notoriamente speculano le leghe ed altri movimenti politici di ispirazione protestataria.

Il senatore TAGLIAMONTE, riprendendo la parola, dice che bisognerebbe conoscere quali iniziative il ministro per il Mezzogiorno

ha adottato per conoscere il fabbisogno reale e scongiurare quindi l'incremento dei finanziamenti attraverso maglie interpretative più o meno abbondanti. Rileva ancora l'opportunità di fissare una data precisa per il completamento dell'opera di ricostruzione.

Anche per il presidente BARCA non è chiaro come siano stati esclusi, nella prima stesura legislativa, categorie quali gli immigrati, i coloni ed i coltivatori diretti; nè per le ultime due categorie si può ipotizzare che nuove leggi abbiano stabilito una riammissione nei termini, trattandosi di persone che comunque erano, al pari delle altre, presenti nel territorio.

Avanza anche l'ipotesi di introdurre una norma che obblighi il proprietario di immobili a dichiarare, in sede di denuncia dei redditi, gli incrementi di valore conseguenti alle varie sovvenzioni.

Il senatore TAGLIAMONTE fa quindi rilevare come per gli interventi nei Comuni, ascrivibili alla categoria delle opere pubbliche, manchino nella relazione governativa i dati relativi alle domande in esame.

Risulta comunque - sempre dalla relazione governativa - una cospicua disponibilità di risorse da impegnare per opere pubbliche; che potrebbero essere destinate alle opere private. Infine non risulta chiaro, per gli interventi nei Comuni, il modo come sono calcolate le percentuali, quali siano cioè i termini di riferimento, sia per le opere pubbliche che per quelle private.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore industriale, la relazione governativa non fornisce nel dettaglio, area per area, le informazioni essenziali. Infine, per quanto riguarda l'ufficio speciale, manca il conto delle pratiche istruite ed approvate.

Il presidente BARCA chiede ai parlamentari della Commissione se è il caso di sollecitare una integrazione della relazione governativa. Diversamente, ed è questa la soluzione che a lui appare preferibile, la Commissione potrebbe esprimere un parere critico motivato dal fatto che la relazione non fornisce i dati essenziali per la formulazione di un parere documentato. Ritiene inoltre che il giudizio della Commissione debba mettere in evidenza criticamente il fatto che manchino i dati relativi al semestre che si è concluso il 30 giugno 1990.

Il senatore INNAMORATO pone problemi di coordinamento con i lavori della Commissione d'Inchiesta. A suo avviso sarebbe bene conoscere le conclusioni della Commissione presieduta dall'Onorevole Scalfaro in modo da aver chiaro, su quella base, se è opportuno o meno chiedere nuovi finanziamenti.

Il deputato RIDI dice di essere d'accordo con il senatore Innamorato, anche perchè non ritiene possibile che le strutture governative non abbiano un quadro preciso delle risorse utilizzate.

La risoluzione che dovrebbe fungere da documento conclusivo della Commissione bicamerale potrebbe mettere in evidenza le lacune, ed invitare energicamente il governo a colmarle: un documento molto

critico da cui trapeli un giudizio netto anche per quel che riguarda i rapporti tra Parlamento e governo.

Il senatore PONTONE dice che la relazione non mette il Parlamento in condizione di formarsi un giudizio ed esprimere i conseguenti indirizzi. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione bicamerale esprimesse in un testo scritto il proprio rifiuto a prendere in considerazione un documento del Governo privo dei suoi elementi essenziali.

Il senatore COVIELLO, discostandosi dall'opinione di altri parlamentari della Commissione, ritiene che le responsabilità principali siano imputabili alle altre amministrazioni pubbliche ed alle regioni, non già al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che si è limitato a chiedere dati e notizie che non sono stati fatti pervenire.

Il senatore PONTONE riprende la parola dicendo che, della relazione governativa, sono assolutamente inaccettabili le conclusioni le quali suonano come autoapprezzamento, del tutto fuori di luogo. La vera anomalia consiste appunto nel fatto che le amministrazioni pubbliche si comportano come compartimenti tra loro non comunicanti, in guisa che non è possibile esprimere un giudizio qualsiasi. Conferma quindi la opportunità di rifiutare, in queste condizioni, l'esame della relazione governativa.

Il Presidente BARCA conclude dicendo che la risoluzione dovrà mettere in rilievo tutte le carenze della relazione governativa. Su questo la Commissione è concorde. Il punto di valutazione politica riguarda l'opportunità di concludere con un rifiuto di prendere in esame la relazione del Governo; di esprimere invece un giudizio nettamente critico; ovvero invitare il Governo ad integrare le lacune perchè la Commissione sia messa nella condizione di esprimere un parere. Propone che il Vice presidente Onorevole Soddu sia incaricato di redigere una bozza di risoluzione.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

*Presidenza del Presidente*  
**SEGNI**

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

Il presidente Segni rende alcune comunicazioni; segue una discussione.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**61ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*indi del Vice Presidente*  
BELLOCCHIO

*indi del Vice Presidente*  
CASINI

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il senatore BOATO, pur non opponendosi all'approvazione del suddetto processo verbale nel testo di cui si è data lettura, desidera precisare che il passaggio dell'audizione del Presidente del Consiglio, relativo ad alcune affermazioni dello stesso senatore Boato, è stato svolto in seduta segreta su sua esplicita richiesta.

Approvato il processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

**DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'INCHIESTA CONDOTTA  
DALLA COMMISSIONE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO  
AEREO DI USTICA**

Il PRESIDENTE, comunicato di avere depositato nei giorni scorsi la bozza di relazione in ordine alla quale l'Ufficio di Presidenza allargato, nella riunione del 18 settembre scorso, ha ritenuto che il Presidente dovesse assumere l'intera responsabilità e che fosse la Commissione a deliberare in merito alla sua trasmissione al Parlamento, sottolinea che il documento in esame è il frutto del complesso lavoro compiuto dalla Commissione in più di un anno di inchiesta, inchiesta che che d'altra

parte deve proseguire dopo la conclusione del dibattito odierno. È sua opinione che l'attività della Commissione sia stata largamente apprezzata tanto da guadagnare all'organo parlamentare il rispetto del paese e dar corpo all'ideale di un Parlamento non distaccato dal comune sentire della gente.

Ringraziati i commissari per il notevole impegno profuso nel corso dell'inchiesta e gli uffici della segreteria e i collaboratori della Commissione per il prezioso e talvolta arduo supporto fornito, il Presidente auspica che la Commissione decida di inviare tempestivamente al Parlamento la relazione e di proseguire l'inchiesta sul caso Ustica con la dovuta sollecitudine.

Dichiara quindi aperta la discussione.

Prende per primo la parola il senatore TOTH che, nella sua qualità di rappresentante del Gruppo democratico cristiano ma soprattutto sulla base del suo libero convincimento, dà atto al Presidente di aver saputo rappresentare con precisione e incisività l'articolato lavoro di inchiesta svolto dalla Commissione, lavoro che peraltro non deve ritenersi concluso. Lo svolgimento dei fatti esposti nella relazione ricostruisce con precisione quanto la Commissione è venuta accertando ed è opportuno che di tali risultanze, sia pure non ancora definitive, il Parlamento venga informato. Se è vero che la paternità delle valutazioni sulle diverse responsabilità e sul loro relativo peso deve essere attribuita al Presidente, occorre riconoscere che la relazione esopone con equilibrio le manchevolezze registrate e che hanno caratterizzato anche le inchieste condotte sul disastro di Ustica da diversi organi dello Stato.

Il senatore Toth, dopo avere espresso delusione per il carente apporto fornito dai servizi segreti all'accertamento della verità, afferma che le deficienze, le omissioni e le carenze organizzative mostrate dall'Aeronautica militare sono state tanto numerose da suscitare nei commissari dubbi e perplessità e non a caso sono oggetto di alcuni dei quesiti posti in questi giorni dal nuovo giudice istruttore Priore al collegio peritale. D'altro canto va sottolineato che oggi l'autorità giudiziaria procedente non sembra essere sicura di quale causa abbia determinato il disastro ed a questo proposito assai opportuna risulta l'equidistanza che il presidente Gualtieri ha saputo mantenere tra l'ipotesi del missile e quella della bomba. Nè può dirsi che i ritardi, le disfunzioni, le omissioni riscontrate nell'inchiesta siano certamente collegate da un unico disegno teso dolosamente all'occultamento della verità.

Osservato che le responsabilità dei singoli soggetti assumeranno contorni maggiormente definiti quando finalmente verrà accertato cosa è accaduto la sera del 27 giugno del 1980, il senatore Toth sottolinea come opportunamente la bozza del Presidente metta in rilievo l'esigenza di introdurre nell'ordinamento gli aggiustamenti necessari per evitare nel futuro un simile clamoroso fallimento degli apparati statali nell'accertamento della verità in relazione ad un episodio così grave.

L'attività della Commissione è risultata senza dubbio penetrante, ed è riuscita ad evitare strumentalizzazioni destabilizzanti per le istituzioni;

preoccupazioni di tal genere non avrebbero comunque dovuto intralciare l'indagine parlamentare. In conclusione il senatore Toth giudica valida ed importante la relazione redatta dal Presidente e ritiene opportuno, al fine di non sminuire la forza del documento, che essa venga sollecitamente trasmessa alle Presidenze dei due rami del Parlamento, senza indugi o lungaggini nel dibattito che potrebbero risultare difficilmente comprensibili all'opinione pubblica.

Il deputato CIPRIANI afferma in primo luogo che la ricostruzione dei fatti contenuta nella relazione è molto attenta e precisa e tale da far emergere l'esistenza di vere e proprie azioni di depistaggio: non può dunque condividere su questo punto l'intervento del senatore Toth giudicando veramente riduttivo limitarsi a rilevare la presenza di carenze e disfunzioni. Condivide la scelta di inviare immediatamente la relazione alla Camere anche se è costretto a rilevare che il documento non approfondisce molti elementi importanti, elementi che dovranno pertanto formare oggetto dell'attenzione della Commissione nel proseguimento dell'inchiesta. Si riferisce in particolare al contenzioso tra l'onorevole Amato e il giudice Bucarelli; alla sorprendente affermazione contenuta nella prima perizia Blasi secondo la quale parti significative dei relitti non sono state recuperate; al ruolo svolto nella vicenda di Ustica e in quella della strage alla stazione di Bologna da Affatigato, uomo legato non solo ai servizi di informazione italiani e francesi, ma anche alla stazione Cia di Parigi; la grave contraddizione in cui è caduto il generale Pisano circa una traccia radar dei tabulati di Marsala identificata con la sigla «codice 56».

La carenza maggiore della relazione, carenza che sarà peraltro recuperabile dalla Commissione nel prossimo futuro, prosegue il deputato Cipriani, riguarda le responsabilità dei politici che sarebbe del tutto superficiale attribuire esclusivamente ai titolari dei dicasteri direttamente interessati dal disastro aereo: non si può infatti non chiamare in causa i Governi nella loro espressione collegiale, a meno che non si voglia ipotizzare che i responsabili di tali dicasteri abbiano taciuto al capo dell'Esecutivo informazioni indispensabili per maturare una valutazione compiuta dell'accaduto. Non intende tanto riferirsi al Governo presieduto dall'onorevole Cossiga, caduto nel settembre del 1980 quando ancora non erano emersi i risultati delle prime perizie come ad esempio quella particolarmente importante di Macidull, quanto ai Governi successivi e soprattutto a quello presieduto dall'onorevole Forlani in un periodo in cui della vicenda di Ustica cominciavano a delinearsi con chiarezza i contorni: sarebbe pertanto opportuno che la Commissione ascoltasse l'onorevole Forlani.

Altri punti deboli del documento del Presidente riguardano i rapporti tra l'Italia e la Libia la ricostruzione della situazione politica interna, in particolare le connessioni tra il disastro di Ustica e la strage di Bologna, vicende nelle quali si ritrovano come depistatori gli stessi personaggi, Mannucci Benincasa e Affatigato, e si può osservare la costante presenza dei servizi francesi e italiani. Quanto alla prima questione, il deputato Cipriani, ricordato che un documento del Sismi in possesso della Commissione afferma che nel tentato *golpe* contro Gheddafi del 6 agosto 1980 furono implicati cittadini italiani, rende noto

di aver contattato uno di tali cittadini, Aldo Del Re, condannato a morte in contumacia per quella vicenda, il quale nel confermarli l'esattezza dell'informazione del Sismi, ha affermato che il tentato *golpe* contro Gheddafi e la vicenda di Ustica farebbero parte dello stesso disegno: è quanto mai opportuno che la Commissione lo ascolti.

Da ultimo, il deputato Cipriani, giudicato importante il lavoro fin qui effettuato, condivide senz'altro l'orientamento di trasmettere alle Camere il documento, ma auspica che la Commissione prosegua la sua inchiesta programmando anche nuove audizioni.

Il senatore RASTRELLI giudica pregevole la relazione presentata dal Presidente nella quale si ricostruiscono con grande accuratezza gli elementi di fatto di una vicenda ormai decennale e si dà conto del lavoro svolto dalla Commissione, lavoro che proprio perchè è stato largamente apprezzato rende più impegnativo il proseguimento dell'inchiesta.

Concorda poi con il deputato Cipriani nel ritenere opportuno, eventualmente in un secondo tempo, integrare il documento con l'indicazione dei possibili collegamenti tra il disastro di Ustica e la strage alla stazione di Bologna, strage che del resto rientra negli oggetti di competenza della Commissione.

Il senatore Rastrelli osserva poi che mentre le responsabilità dell'Aeronautica militare vengono ampiamente documentate nella relazione, lo stesso non può dirsi per quanto attiene a quelle dei magistrati che hanno condotto l'inchiesta e dei politici coinvolti nella vicenda, responsabilità che invece dovrebbero essere puntualmente rilevate. Si dichiara comunque favorevole alla trasmissione della relazione al Parlamento, auspicabilmente con le modifiche suggerite.

Il deputato CASINI intende aggiungere alle osservazioni già formulate dal senatore Toth a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana alcune valutazioni, innanzitutto sull'attività espletata dalla Commissione e documentata nella relazione, attività che merita senz'altro un giudizio positivo dal punto di vista sia della quantità sia della qualità del lavoro svolto nonostante le numerose e gravi difficoltà incontrate. La decisione di acquisire le testimonianze formali in seduta pubblica ha fatto, ad esempio, correre il rischio di dividere i commissari tra i fautori del «partito» della bomba e i fautori di quello del missile, come se spettasse alla Commissione e non alla magistratura accertare la causa del disastro. La consapevolezza della distinzione tra natura e scopo dell'inchiesta della Commissione e natura e scopo dell'inchiesta giudiziaria, giustamente richiamata dal Presidente della Repubblica, è utile per ricordare che compito dell'inchiesta parlamentare è quello di verificare le omissioni, le carenze, le inadempienze degli apparati pubblici, e anche di valutare l'operato degli inquirenti. Un indubbio merito della Commissione è stato, a questo proposito, di aver dato un nuovo impulso alle indagini della magistratura che per un lungo periodo hanno dato l'impressione di ristagnare: è una questione che dovrà essere approfondita, mentre è auspicabile che il nuovo titolare dell'azione giudiziaria prosegua l'inchiesta con l'equilibrio e la saggezza da tutti riconosciutigli nella sua qualità di collaboratore della Commissione.

Il deputato Casini segnala poi come ulteriore obiettivo da perseguire, se necessario con la costituzione di un gruppo di lavoro autonomo, la formulazione da parte della Commissione di una proposta circa la composizione e le metodologie di intervento dell'organo tecnico di inchiesta che deve attivarsi in caso di incidente aereo, in modo che tale organo sia messo al riparo da interferenze esterne.

Nonostante le difficoltà che si sono incontrate per ricostruire vicende che hanno occupato ormai un intero decennio, è certo, prosegue il deputato Casini, che vi sono stati negli apparati dello Stato lacune, imprecisioni e ritardi in numero eccessivo per non destare il sospetto della incapacità di tali apparati di affrontare un fatto complesso e insidioso. Vi è stata una dispersione di materiale pregiudizievole non solo per l'inchiesta, ma anche per i soggetti che potrebbero oggi essere chiamati sul banco degli imputati senza che possano dimostrare documentalmente la loro buona fede. Non vuole certo mettere in dubbio la fedeltà delle Forze Armate, quanto rammaricarsi nel constatare come le loro tesi siano indebolite dalla mancanza di documenti che furono distrutti in ottemperanza a criteri di *routine*; se forse è vero che l'Aeronautica avrebbe corso il rischio di essere accusata di mettere in atto indebite interferenze qualora si fosse maggiormente attivata nella individuazione delle cause del disastro, è altrettanto vero che il materiale di cui si dispone mette in evidenza preoccupanti carenze di funzionalità. Lo stesso si può affermare per quanto concerne i rapporti tra il Sios e il Sismi. Alcuni apparati sono stati insufficientemente attivati e alquanto incaute sono apparse alcune dichiarazioni di uomini politici, anche se le responsabilità non possono essere generalizzate all'intera classe politica perchè il potere esecutivo, con la presidenza Craxi, e il Presidente della Repubblica sono intervenuti con decisione ed efficacia. Vi sono state per contro le affermazioni dell'onorevole Lagorio che ha dato una singolare interpretazione del proprio ruolo di Ministro della difesa quando ha definito privo di autorità e di credibilità il Sismi che pure dipendeva da lui.

Il deputato Casini osserva che nella relazione si parla troppo poco degli enormi interessi in gioco rispetto al prevalere di una tesi o di un'altra circa la causa dell'incidente: una decisa presa di posizione del potere politico nei mesi immediatamente successivi al disastro a favore della ipotesi del missile avrebbe suscitato sicuramente molti dubbi in relazione all'interesse dell'Itavia al prevalere di tale ipotesi per ottenere un considerevole indennizzo. Nel giudicare positivamente il lavoro condotto fin qui dalla Commissione e la relazione predisposta dal Presidente, il deputato Casini conclude il suo intervento affermando che l'invio del documento alle Camere non esaurisce il compito della Commissione, che dovrà invece proseguire la sua inchiesta senza rincorrere l'autorità giudiziaria nè procedere a tutto campo: molto più proficuo sarà concentrarsi su alcuni assi preferenziali e su alcune questioni specifiche perchè solo in tal modo sarà possibile chiudere definitivamente l'indagine non soltanto sollevando interrogativi privi di risposta, ma dando al Parlamento e all'opinione pubblica certezze di riferimento seppur limitate.

Il deputato BELLOCCHIO giudica perfettamente condivisibili i primi sei capitoli della relazione del Presidente i quali, metodologicamente ispirati alla felice scelta di far parlare i fatti, documentano rigorosamente una vicenda che giustamente è stata definita «menzogna di Stato». In tale contesto vanno rivendicati all'attività della Commissione i progressi delle indagini registratisi nell'ultimo anno e l'individuazione dell'elemento che accomuna le varie indagini condotte dalla magistratura e da altri organismi, cioè la scarsissima collaborazione di settori ed istituzioni dello Stato che pure avevano il preciso dovere di contribuire con il massimo impegno all'accertamento della verità.

Dopo aver rilevato che su alcuni punti è necessario un ulteriore approfondimento - in particolare la precisa ricostruzione degli avvenimenti immediatamente successivi alle ore 21 del 27 giugno 1980 e numerosi aspetti della vicenda del Mig libico - il deputato Bellocchio afferma che negli ultimi tre capitoli della relazione si registra una sorta di marcia indietro rispetto alle affermazioni contenute nel documento presentato dal presidente Gualtieri il 14 febbraio scorso. Appare intanto necessario arricchire il capitolo relativo al quadro politico interno, avendo presente l'eccezionale cronologia di eventi criminosi che caratterizza il 1980 e rispetto alla quale è di fondamentale importanza ricostruire gli assetti interni della destra eversiva e i suoi legami con la criminalità organizzata e con i servizi deviati, con particolare attenzione alle risultanze dei processi per l'omicidio Mattarella e per la strage alla stazione di Bologna. Per quanto concerne poi la situazione internazionale è necessario esplicitare le cause della tensione esistente con la Libia, con riferimento agli attentati commessi in Italia e in altri paesi contro gli oppositori del regime di Gheddafi e al trattato stipulato il 4 agosto 1980 con cui l'Italia si impegnava a garantire la neutralità di Malta e a fornirle assistenza militare.

Del tutto insoddisfacente appare poi, a giudizio del deputato Bellocchio, la parte della relazione che si riferisce alle responsabilità politiche: è riduttivo limitare l'attenzione all'operato dei Ministri dei trasporti e della difesa dell'epoca - responsabilità che comunque non possono essere messe sullo stesso piano, tenendo conto anche che l'onorevole Formica fu l'unico a parlare esplicitamente dell'ipotesi del missile - non potendosi sottacere la responsabilità di tutti i Presidenti del Consiglio succedutisi a partire dal 1980 per non avere mai discusso in sede di Governo del caso Ustica ed anche per la loro qualità di responsabili politici dell'operato dei servizi di informazione e di sicurezza.

Un ulteriore argomento da approfondire è infine quello del comportamento degli Stati Maggiori, in particolare quello dell'Aeronautica.

In conclusione il deputato Bellocchio ritiene opportuno che, dal momento che la relazione in esame è di carattere interlocutorio, in essa sia esplicitata la direzione nella quale l'inchiesta dovrà proseguire. Indica a tal fine l'audizione di tutti i Presidenti del Consiglio, dei Ministri degli esteri e dei Ministri della difesa succedutisi nella carica a partire dal 1980, nonché dell'onorevole De Luca. Tali audizioni, insieme al chiarimento dei dubbi e delle perplessità originati dall'attività dei magistrati inquirenti, si rendono indispensabili per un completo

accertamento non dei colpevoli, ma delle responsabilità politiche ed amministrative su una vicenda troppo a lungo segnata da comportamenti censurabili di apparati pubblici.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato CICCIOMESSERE, costretto ad abbandonare la Commissione per altri impegni parlamentari, gli ha consegnato un testo scritto con il quale gli esprime il suo ringraziamento per il lavoro svolto e si dichiara favorevole alla trasmissione della relazione al Parlamento.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ringrazia in primo luogo il Presidente per il lavoro svolto e per aver presentato una relazione indubbiamente coraggiosa perchè dalla elencazione dei fatti emerge già un quadro di depistaggi, omissioni, ritardi e inadempienze che concorrono a creare inquietanti interrogativi sulla vicenda. Seppure non sono state sufficientemente segnalate le responsabilità di carattere politico, così come non adeguatamente sottolineate le responsabilità dei magistrati che si sono occupati per un decennio dell'inchiesta, la ricostruzione cronologica contenuta nel documento fornisce tutti gli elementi per cominciare ad appurare le responsabilità amministrative degli apparati dello Stato. È auspicabile pertanto che alcuni personaggi vengano chiamati a pagare, anche se la vicenda del colonnello Angeli dimostra come le resistenze ad incidere su determinate situazioni siano enormi.

Le future attività di indagine della Commissione dovrebbero indirizzarsi verso alcuni obiettivi e settori, come ad esempio il tentativo di golpe libico, il comportamento dei due periti giudiziari che hanno cambiato in poco tempo la loro posizione, il ruolo della Selenia. È importante poi che l'intelligente ricostruzione dei fatti contenuta nel documento predisposto dal Presidente non resti lettera morta e ad essa faccia seguito il tentativo di accertare precise responsabilità amministrative e politiche.

A giudizio del senatore BOATO la relazione presentata dal Presidente, che tiene conto del lavoro svolto dalla Commissione e ricostruisce in modo puntuale e scrupoloso la decennale vicenda del caso Ustica, costituisce un importante servizio reso al Parlamento e al paese nel suo insieme.

Annuncia pertanto che, dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Toth, indicativo del tipo di convergenze che è possibile realizzare sul documento in esame, ha predisposto un ordine del giorno che propone la immediata trasmissione della relazione al Parlamento e la prosecuzione dell'inchiesta sul caso Ustica da parte della Commissione. Dinanzi all'alternativa della presentazione di un documento di maggioranza accompagnato da più relazioni di minoranza infatti, appare auspicabile, al di là delle ovvie differenze di impostazione politica generale e delle diverse sottolineature e sfumature di valutazione presenti all'interno della Commissione, raggiungere quello che può considerarsi un soddisfacente compromesso. Tanto più che il dibattito in corso è riuscito ad evitare il rischio di soggiacere a strumentalizzazioni e sembra invece diretto a realizzare un unanime giudizio sulla validità

della relazione del Presidente e sulla opportunità di una sua sollecita trasmissione al Parlamento.

Nel condividere pienamente l'affermazione del Presidente Gualtieri secondo la quale la Commissione non si è lasciata arruolare nè nel «partito» del missile nè in quello della bomba, il senatore Boato desidera per onestà intellettuale dichiarare che, sulla base degli accertamenti condotti dalla Commissione, si è personalmente convinto della assoluta inconsistenza della tesi della bomba, non a caso riemersa soltanto dopo il deposito della prima perizia del collegio nominato dall'autorità giudiziaria. L'accertamento delle cause del disastro non rientra comunque nella competenza della Commissione ed è giusto quindi che nella relazione non si prenda posizione in merito; potranno semmai essere oggetto di indagine da parte della Commissione, a tempo debito, le interferenze eventualmente registratesi nell'attività del collegio peritale Blasi.

Non vi è dubbio che la parte più carente dell'inchiesta è quella relativa alle responsabilità politiche: a tale riguardo se è necessario proseguire l'inchiesta con rigorosi e completi accertamenti, occorre evitare di utilizzare richieste di audizioni dell'uno o dell'altro responsabile politico per fini che hanno più a che vedere con la situazione politica attuale che con la scrupolosa ricostruzione dell'operato delle istituzioni. È certamente necessario ascoltare tutti gli uomini politici coinvolti, compreso il sottosegretario De Carolis, ma occorre altresì escludere definitivamente un qualche coinvolgimento del Presidente della Repubblica, non solo sostanzialmente estraneo alla vicenda - il Governo da lui presieduto si sarebbe infatti dimesso nel settembre 1980 dopo un periodo non breve di accese polemiche relative al caso Donat-Cattin - ma il cui comportamento è stato quanto mai rigoroso. Ricorda al riguardo che, nel corso dell'incontro con l'Ufficio di Presidenza della Commissione, egli si è dichiarato disposto alle dimissioni se la sua posizione avesse potuto in qualche modo intralciare gli accertamenti dovuti.

Il senatore Boato ritiene inoltre opportuno che la Commissione, o preferibilmente il Parlamento, dia mandato al Governo di assumere tutte le iniziative di carattere internazionale che si ritengano utili al fine dell'accertamento della verità in connessione alla indubbia credibilità dell'ipotesi che il disastro di Ustica sia stato causato da un missile. In conclusione, sottolinea l'importanza storica che la trasmissione della relazione al Parlamento riveste, tenendo conto della capacità dimostrata dalla Commissione di rompere l'insieme di omertà, depistaggi, distruzione e occultamento di prove e copertura di responsabilità che hanno tristemente segnato il caso Ustica. Si tratta di una relazione interlocutoria che dà conto della prima parte dell'inchiesta e che presenta lacune da colmare nel prosieguo, ma si tratta anche di un documento di assoluta rigorosità nel quale, contrariamente a quanto affermato dall'avvocato Taormina, difensore di alcuni militari imputati, tutte le affermazioni trovano riscontro obiettivo in documenti acquisiti ed accertamenti condotti.

Il deputato ANDÒ si associa alle parole di apprezzamento già manifestate nei confronti del Presidente per aver egli messo a frutto nel

migliore dei modi la grande mole di documenti e testimonianze acquisiti dalla Commissione. Il merito più grande della relazione è di aver fatto parlare i fatti in modo chiaro nel visibile sforzo di prendere le distanze dagli opposti «partiti» che si sono formati in questi anni e di evitare di offrire una copertura ad un teorema precostituito. L'intento che sembra aver mosso il Presidente è quello di offrire alle Camere un complesso di materiali sinteticamente organizzati sulla cui base il Parlamento possa elaborare un giudizio politico che di fatto è assente nel documento. Non essendo perciò la relazione rappresentativa delle opinioni presenti nella Commissione, è opportuno trasmettere al Parlamento anche il resoconto stenografico delle dichiarazioni rese nel corso della seduta odierna dalle diverse parti politiche affinché tutti i parlamentari possano avere una rappresentazione compiuta delle valutazioni maturate all'interno della Commissione.

Proprio a causa della forma prescelta per la redazione del documento, non costituisce un limite il fatto che esso non contenga un visibile ragionamento politico, nè uno sforzo per ricondurre gli avvenimenti ad una traccia unitaria, ad un unico disegno; così come non è un limite il fatto che sul terreno delle responsabilità non viene ricostruito un complesso di atteggiamenti e di comportamenti che vanno dal depistaggio mirato alla sottovalutazione di quanto accaduto, ad un malinteso senso di onore di corpo. A suo giudizio l'intera vicenda non consente di leggere la presenza di una trama eversiva, quanto l'emergere di un insieme di colpe e di omissioni che configurano una specie di congiura del silenzio.

Lo scopo e la forma prescelti dal Presidente nello stendere la sua relazione non consentono dunque di far emergere il complesso delle responsabilità politiche di carattere collegiale che stanno alla base della vicenda, nè di leggere in modo unitario tutto ciò che politicamente è stato fatto in questi dieci anni come azioni di impulso e vigilanza. Risulta perciò estemporaneo e gratuitamente denigratorio appuntare le critiche esclusivamente sull'onorevole Lagorio: se è indubbio che vi è stata nei primi momenti una errata gestione della vicenda, non si può dimenticare che il giudizio dato dall'onorevole Lagorio sui servizi di informazione rientra in una tradizione pubblicistica dei socialisti, nè può trascurarsi il fatto che spesso la burocrazia, in particolare quella militare, risponde ai propri vertici amministrativi e ai propri corpi originari piuttosto che al Ministro *pro tempore*. È un difetto della relazione il dare l'impressione di aver individuato a caso una sola responsabilità politica per mostrare che si è avuto il coraggio di guardare in alto; tuttavia trattandosi di una relazione che fa l'indice dei materiali utili ai fini di un giudizio politico demandato alle Camere, non è giusto, conclude il deputato Andò, dividersi su un indice ed è opportuno che il documento sia trasmesso al Parlamento accompagnato dal testo delle dichiarazioni rese stamane da ciascun commissario.

Prende la parola il deputato PICCIRILLO che, ringraziato il Presidente per l'impegnativo lavoro svolto, afferma che nella relazione è evidente uno sforzo di scrupolosa obiettività nella tessitura di una quantità di elementi, nei quali peraltro alcuni sono maggiormente sottolineati di altri, secondo scelte non sempre completamente

condivisibili. Appare comunque evidente la difficoltà di accreditare una ipotesi rispetto all'altra, mentre lo stesso numero di quesiti recentemente posti dal giudice istruttore Priore al collegio peritale sembra aumentare il numero degli interrogativi ancora sospesi.

Dalla relazione del senatore Gualtieri si ricava tuttavia la netta impressione che alcuni organi dello Stato, per malinteso onore di corpo, invece di fornire una completa collaborazione alle inchieste hanno taciuto o posto in essere comportamenti depistanti. Personalmente non concorda con tale giudizio nè peraltro si sente di esprimerne uno di segno contrario, auspicando comunque che la relazione costituisca un utile contributo all'accertamento della verità e offre l'occasione per un più sviluppato dibattito nelle Assemblee parlamentari.

Il deputato DE JULIO esprime apprezzamento sul metodo adottato dal Presidente di lasciar parlare i fatti in una vicenda nella quale i fatti sono assai eloquenti.

Tuttavia le conclusioni che vengono tratte, nonostante siano di maggiore spessore rispetto a quelle contenute nel documento del 14 febbraio scorso, appaiono insoddisfacenti: infatti, seppure in attesa di acquisire ulteriori elementi di giudizio, la Commissione doveva sin d'ora chiedere al Governo di adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti di alcuni pubblici dipendenti, evitando che il passare del tempo finisca per costituire una sanatoria di fatto di responsabilità la cui sussistenza è già ora dimostrabile. Naturalmente tale iniziativa potrà essere presa dai commissari che la condividano in occasione di un auspicabile dibattito in Parlamento sulla relazione, ma è altresì auspicabile che essa sia assunta dalla Commissione nel prosieguo dell'inchiesta.

Nell'associarsi poi alle critiche sulle carenze della relazione per quanto concerne le responsabilità politiche, il deputato De Julio riconosce che in tale materia all'interesse accusatorio dei partiti di minoranza si contrappone quello a minimizzare le colpe da parte della maggioranza: non è ad esempio condivisibile l'affermazione del deputato Andò secondo cui, non essendo riscontrabile nella vicenda di Ustica una trama eversiva, ciò varrebbe ad escludere la possibilità di individuare comportamenti dolosi; nè le forze di maggioranza sono sempre esenti dalla tentazione di minacciare chiamate in correità, quasi che per l'attribuzione delle responsabilità politiche si debba procedere secondo i criteri dettati dal «manuale Cencelli». Riconoscendo tali difficoltà, il deputato De Julio registra con soddisfazione il consenso sostanzialmente unanime sulla relazione del Presidente e si associa alla proposta di inviarla senza modifiche ai due rami del Parlamento. L'unanimità trova spiegazione proprio nella carenza relativa all'indicazione di responsabilità politiche, accontentandosi responsabilmente le opposizioni, di acquisire al Parlamento e al paese i fatti finora accertati, in attesa di svolgere ulteriori approfondimenti. Il consenso raccolto dal Presidente deve però impegnarlo in modo rigoroso ad una accelerazione dei lavori della Commissione che negli ultimi mesi hanno dato troppo spazio al dibattito politico a scapito dell'inchiesta vera e propria.

Il senatore GRANELLI sottolinea l'importanza della decisione di inviare alle Camere il documento del Presidente dal quale si possono trarre, nelle sedi deputate, tutte le indicazioni per adottare provvedimenti conseguenti alle circostanze segnalate. Non può dunque condividere l'opinione di quanti hanno già dichiarato che non vi erano ragioni di urgenza ed affermato che sarebbe stato opportuno attendere, per consegnare una relazione al Parlamento, l'esito delle vicende processuali. Giudicata poi fisiologica la presenza di valutazioni differenziate non solo tra i diversi gruppi, ma anche tra i singoli commissari, afferma che la trasmissione della relazione al Parlamento dimostra che la Commissione ha bene operato nei confronti delle attese del paese su un fatto inquietante e fa venir meno l'alibi di chi rinvia l'adozione di provvedimenti alla conclusione delle indagini.

Le situazioni allarmanti e i fenomeni degenerativi che emergono dalla relazione - inquinamenti dei servizi, inefficienza delle istituzioni, impossibilità di controllare le dichiarazioni dei paesi esteri - impongono ora a chi ne ha la responsabilità di cominciare a mettere ordine, secondo le procedure proprie di uno Stato di diritto, senza l'infondata o ipocrita preoccupazione che ciò turberebbe il prestigio dei corpi dello Stato: la recente rimozione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica degli Stati Uniti non ha certo minato il prestigio e l'onore di quell'arma.

Il senatore Granelli, dopo aver auspicato, pur nel rispetto della autonomia dell'ordine giudiziario, che la magistratura segua in futuro procedure più trasparenti e tempestive, conclude il proprio intervento affermando che la diversità di opinioni nella ricostruzione della vicenda non deve indebolire il fatto importante rappresentato da un documento che introduce finalmente elementi di operatività.

Il senatore DE CINQUE prende atto che si sta delineando nel dibattito un generale apprezzamento del metodo seguito dal Presidente nel redigere la relazione, la quale, attraverso una puntuale e attenta ricostruzione di una vicenda decennale, rappresenta un utile contributo per la discussione che il Parlamento intenderà auspicabilmente svolgere al fine di introdurre una compiuta regolamentazione delle attività degli organi pubblici in caso di disastri analoghi a quello di Ustica.

A tale proposito, dall'inchiesta della Commissione è emersa l'esigenza di garantire normativamente che tutti gli elementi utili all'inchiesta possano essere immediatamente posti a disposizione del magistrato inquirente.

Espressa poi profonda perplessità sulla possibilità di mettere in qualche modo in relazione il disastro di Ustica con la vicenda del Mig libico, il senatore De Cinque lamenta che l'inchiesta sul caso Ustica sia stata occasione, non direttamente da parte della Commissione ma ampiamente sulla stampa, di generalizzate critiche nei confronti dell'Aeronautica militare: se non vi è dubbio infatti che le eventuali responsabilità individuali devono essere accertate e punite dall'autorità giudiziaria, d'altra parte è stato senz'altro eccessivo imputare all'Aeronautica nel suo complesso responsabilità anche colpose per omissioni, distruzione e occultamento di prove. A tale riguardo sarebbe opportuno

attenuare qualche passaggio della relazione del Presidente che rischia di screditare le istituzioni militari e dare in pasto all'opinione pubblica critiche che non possono essere condivise.

In conclusione, il senatore De Cinque si dichiara favorevole alla proposta di trasmettere la relazione al Parlamento perchè in tale sede sia oggetto di un più ampio dibattito.

Il senatore BOSCO, pur condividendo la proposta del senatore Toth di autorizzare la trasmissione del documento del Presidente al Parlamento, afferma che avrebbe giudicato, dopo aver preso conoscenza dei quesiti posti dai nuovi magistrati titolari dell'inchiesta al nuovo collegio peritale, politicamente opportuno non interferire in alcun modo, neppure marginalmente, in una situazione già estremamente complessa. Ricorda in proposito che il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di non intervenire sulla questione proprio per non interferire nell'inchiesta giudiziaria, mentre oggi la Commissione esprime una serie di valutazioni, la fondatezza di molte delle quali è condizionata dall'accertamento giudiziale delle cause della caduta dell'aereo. Pur rispettando quindi l'orientamento della maggioranza della Commissione ad inoltrare la relazione alle Camere, il suo giudizio è che le interpretazioni che verranno formulate del documento finiranno per influenzare i nuovi periti.

A prescindere comunque dall'esito di questa fase dei suoi lavori, la Commissione, prosegue il senatore Bosco, dovrebbe approfondire la questione della sostituzione dei titolari dell'azione giudiziaria e a tale scopo chiede che venga acquisito il verbale della deposizione resa in questi giorni dall'onorevole Amato davanti al Tribunale di Perugia: sarebbe interessante scoprire magari che la situazione che ha costretto un giudice istruttore a rinunciare al suo incarico è stata determinata da un «errore», così come era importante che la Commissione, secondo un auspicio da lui a lungo formulato ma sempre disatteso, comprendesse il perchè la Commissione Luzzatti è stata ad un certo momento emarginata ed esautorata dal suo compito istituzionale. Nè si è approfondito il capitolo del lungo ritardo delle operazioni di recupero del relitto a causa, si è sostenuto, delle difficoltà finanziarie; se un Ministro dei trasporti avesse realmente voluto consentire tale importante operazione, avrebbe sicuramente trovato il modo di reperire nel proprio bilancio i pochi miliardi necessari.

Il senatore Bosco contesta poi che si possa accusare i servizi di informazione e sicurezza di non essersi trasformati in apparati serventi dell'autorità giudiziaria ed afferma che non è possibile esprimere giudizi sui comportamenti dell'Aeronautica fino a quando non sia stata accertata la vera causa dell'incidente: non si può infatti parlare di depistaggi quando non si hanno informazioni certe su quale sia la pista da cui si sarebbe deragliato. È vero peraltro che l'Aeronautica ha commesso un gravissimo errore strategico, quello di non attivarsi direttamente, attenendosi del resto ad una prassi comune nella pubblica amministrazione secondo la quale si attendono gli esiti delle inchieste giudiziarie in corso per assumere iniziative: questo tuttavia non può certo condurre a sanzioni disciplinari verso esecutori di impostazioni che certamente sono state discusse a livelli politici superiori.

Il senatore Bosco dichiara pertanto di non poter condividere gran parte delle valutazioni contenute nel documento del Presidente e giudica che sarebbe stato molto meglio osservare in questo momento un doveroso riserbo, tanto più che la documentazione in possesso della Commissione e sulla base della quale è stata elaborata la relazione è ben conosciuta dai titolari dell'azione giudiziaria. Si riserva infine di svolgere le sue valutazioni di merito sull'intera vicenda quando il Parlamento effettuerà il dibattito sulla relazione, auspicabilmente dopo l'emanazione della sentenza.

Associandosi agli apprezzamenti e alle perplessità già espressi dal deputato Bellocchio e De Julio sulla relazione del Presidente, il senatore MACIS sottolinea che emerge dal dibattito la comune volontà di inviare al Parlamento un primo rapporto sull'inchiesta della Commissione in ordine al caso Ustica, in ordine al quale vi è una vivissima attesa dell'opinione pubblica verso il Parlamento. In tale prospettiva tutti i Gruppi e i singoli commissari hanno preferito autolimitare l'espressione delle convinzioni maturate, essendosi giustamente preferito sottoscrivere una rigorosa ricostruzione dei fatti, del resto di per se assai eloquenti, alla presentazione di un pluralità di relazioni tra loro contrapposte. In tal modo si è reso un doveroso servizio al chiarimento di alcuni aspetti della vicenda di Ustica e si è offerta una migliore immagine del Parlamento.

Il senatore Macis esprime perplessità sulla praticabilità e sulla opportunità della contestuale trasmissione alle Camere del resoconto stenografico della seduta odierna: tale iniziativa sembrerebbe infatti voler sottolineare la necessità di far prevalere le riserve di ciascun Gruppo sulla scelta unitaria di presentare la relazione ed appare inoltre incongruo allegare un dibattito di per se piuttosto carente rispetto alla possibilità di un'ampia discussione in sede assembleare.

Rilevato come l'intera vicenda di Ustica possa definirsi in termini di inettitudine degli organi dello Stato ad accertare la verità in presenza di un atto di terrorismo - di tipo tradizionale nel caso della bomba o consistente in un vero e proprio atto di guerra nel caso del missile - appare opportuno far presente che l'ipotesi dell'esplosione causata da una bomba non riveste minore gravità sotto il profilo delle responsabilità politiche ed istituzionali. Sarà compito della Commissione approfondire tali aspetti attraverso lo svolgimento di rigorosi approfondimenti del comportamento dei responsabili politici, senza proporre audizioni impossibili ma anche senza escludere nessuno. In particolare dovrà essere verificato, anche a titolo di responsabilità oggettiva, il comportamento dei Ministri dell'interno e degli esteri.

Infine il senatore Macis sollecita il presidente Gualtieri a rendersi interprete presso il Governo e il Parlamento dell'auspicio della Commissione del desiderio della Commissione che sia adottato un provvedimento perchè, per quanto concerne l'inchiesta giudiziaria sul caso Ustica, sia rinviata l'entrata in vigore delle norme del nuovo codice di procedura penale, salvaguardandosi in tal modo la possibilità di completare la fase istruttoria del procedimento.

Essendosi il senatore Boato associato alla richiesta da ultimo formulata dal senatore Macis, prende la parola il senatore PASQUINO

che concorda sulla opportunità della immediata trasmissione al Parlamento della relazione che contiene una ricostruzione dei fatti di per sé rivelatrice e sconvolgente indipendentemente dalle conclusioni che potevano forse essere più incisive.

Dal documento si percepisce chiaramente che vi è di fatto una subalternità dei politici italiani alle autorità dei paesi alleati e alle sfere burocratiche e militari, secondo catene di comando sostanzialmente capovolte. È altrettanto evidente che già ora esistono responsabilità perfettamente delineate sulle quali è necessario e opportuno operare una riflessione, eventualmente anche da parte del Parlamento: in questa prospettiva non si oppone alla richiesta del deputato Andò di trasmettere anche il resoconto stenografico della seduta odierna, nella misura in cui ciò può risultare utile.

Evidenziato il comportamento reticente tenuto dagli Stati Uniti e dalla Francia nel fornire informazioni relative ai movimenti delle loro unità aeree e navali e rilevato che, indipendentemente dall'accreditamento dell'ipotesi della bomba o dell'ipotesi del missile, da parte di alcuni apparati pubblici sono stati posti in essere comportamenti inammissibili in uno Stato di diritto, il senatore Pasquino conclude sottolineando la necessità di un effettivo impegno del presidente Gualtieri e dei rappresentanti di tutti i Gruppi perché la relazione venga rapidamente discussa in Parlamento.

Il senatore LIPARI ritiene, a questo punto della discussione, di limitarsi ad effettuare soltanto alcune puntualizzazioni, in particolare sui principali punti di convergenza manifestatisi. Tutti in buona sostanza convengono sulla necessità di inviare al Parlamento la relazione, che è il risultato, non di una capricciosa iniziativa del Presidente, ma di una precisa sollecitazione della Commissione, e tutti convengono sul fatto che la trasmissione del documento alle Camere non conclude l'inchiesta della Commissione sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica.

Da una lettura integrale e attenta della relazione, alla quale ritiene superfluo allegare lo stenografico della seduta per l'inoltro al Parlamento, emergono precise responsabilità di segno amministrativo e nulla cambierebbe su questo piano anche qualora dovesse emergere come comprovata la tesi della bomba ed anzi risulterebbero ben più gravi le inefficienze e le superficialità.

Quanto al cambiamento del titolare dell'azione giudiziaria, il senatore Lipari dichiara di non poter condividere l'opinione espressa dal senatore Bosco giudicando anzi del tutto fisiologico che i titolari vengano sostituiti nell'ambito di un procedimento aperto oramai da più di dieci anni. Nè può condividere un'altra tesi sostenuta dal senatore Bosco circa la necessità di attendere gli esiti dell'inchiesta giudiziaria, perché i risultati che si prefigge l'inchiesta parlamentare sono del tutto diversi da quelli propri dell'inchiesta giudiziaria e dunque la Commissione non può condizionare la sua attività agli esiti processuali.

Il senatore Lipari ricorda poi che in una precedente seduta aveva espresso l'intenzione di presentare in Senato un disegno di legge allo scopo di prorogare, in riferimento all'istruttoria sul disastro di Ustica, il termine di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale per le

inchieste in corso: fa presente di non averlo fatto dopo aver ricevuto le assicurazioni del Ministro di grazia e giustizia il quale lo aveva informato che una iniziativa sarebbe stata da lui stesso assunta al riguardo. Ritiene opportuno che la Commissione approvi in proposito il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

preso atto delle nuove attività istruttorie avviate in sede giudiziale nell'ambito del procedimento per il disastro aereo di Ustica,

ritenuta l'opportunità di garantire continuità a tali indagini almeno per il tempo sufficiente a consentirne le conclusioni,

sollecita il Governo

ad assumere le iniziative opportune perchè la prossima scadenza del 24 ottobre p.v., legata all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, non debba negativamente incidere sulla continuità e sulla coerente conclusione della attività istruttoria in corso».

Il PRESIDENTE, ringraziati i commissari intervenuti che hanno voluto esprimere giudizi positivi o addirittura lusinghieri sulla relazione, afferma di considerare assai rilevante la sostanziale convergenza della Commissione sulla decisione di trasmettere il documento alle Camere, decisione che sarebbe improprio indebolire dividendosi su questioni minori. Deve peraltro dispiacersi di una espressione usata dal senatore Bosco secondo il quale la presentazione alle Camere del documento rappresenterebbe una interferenza nell'operato della magistratura. A questo proposito sottolinea che la Commissione mai ha interferito nell'inchiesta giudiziaria ed anzi si può dire che il suo lavoro ha aiutato in misura rilevante l'attività dei giudici con i quali ha da sempre stabilito rapporti di proficua collaborazione: la stessa scelta di un collaboratore della Commissione come nuovo giudice istruttore costituisce un atto di riconoscimento oggettivo della attività della Commissione.

Quanto alle riserve espresse circa la debolezza della relazione nell'individuare le responsabilità dei politici, il Presidente fa presente di aver più volte utilizzato l'espressione «poteri di vigilanza della pubblica amministrazione», espressione che non poteva non riferirsi a responsabilità collegiali. Osserva poi di non aver mai considerato un ostacolo all'inchiesta il fatto che il Presidente della Repubblica fosse al momento del disastro aereo Presidente del Consiglio e deve anzi rilevare che la trasmissione del verbale dell'incontro tra il Presidente Cossiga e l'Ufficio di Presidenza ha assunto un significato politico paragonabile a quello di una audizione pubblica e ha rappresentato un atto molto forte che si riallaccia alla lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio Craxi nel 1986, intervento che consentì in sostanza di riprendere con vigore le indagini.

Il Presidente ricorda infine al senatore Lipari che, su mandato della Commissione, ha avvicinato in due occasioni il ministro Vassalli il quale lo ha assicurato che il Governo adotterà un provvedimento per prorogare i termini di applicazione del nuovo codice alle istruttorie in corso e in tal senso lo stesso ministro Vassalli ha già contattato il senatore Gallo, presidente della Commissione parlamentare per il

parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.

Il senatore BOSCO precisa di non avere affermato che la relazione del Presidente si proponeva di interferire nell'attività della magistratura, ma che essa rischia, sul piano oggettivo, di interferirvi anche indirettamente, in un momento particolarmente delicato dell'attività dei periti nominati dal magistrato.

Il PRESIDENTE comunica che, prima dell'ordine del giorno presentato dal senatore Lipari, il senatore Boato aveva presentato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

al termine della prima fase del proprio lavoro di inchiesta relativo alla strage di Ustica,

dopo aver dato mandato al Presidente della Commissione di redigere una prima relazione sulle vicende connesse alla strage di Ustica, sulle attività di inchiesta condotte dalla Commissione e sulle valutazioni conseguenti,

preso atto del dibattito svoltosi nella seduta del 27 settembre 1990 con la partecipazione di tutti i Gruppi parlamentari,

decide:

1) di inviare al Parlamento il testo proposto dal Presidente quale prima relazione della Commissione al Parlamento sulle vicende connesse alla strage di Ustica;

2) di continuare la propria attività di inchiesta, dando mandato all'Ufficio di Presidenza di proporre alla Commissione un calendario dei lavori per l'ulteriore prosecuzione dell'inchiesta parlamentare su Ustica».

Il Presidente comunica inoltre che il senatore Toth ha presentato un ordine del giorno analogo a quello del senatore Boato salvo che per la soppressione del secondo e del terzo capoverso della premessa, il deputato Andò ha presentato un ordine del giorno che rispetto a quello del senatore Toth prevede anche la trasmissione ai Presidenti delle Camere del resoconto stenografico della seduta odierna; infine il senatore Macis e il deputato De Julio hanno presentato un testo analogo a quello del senatore Toth salva la esplicitazione della preventiva approvazione della relazione da parte della Commissione.

A questo punto, su richiesta del senatore Macis, il Presidente sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,25 è ripresa alle ore 13,40).*

Il PRESIDENTE informa che il senatore Boato ha ritirato il proprio ordine del giorno, aggiungendo la propria firma a quello presentato dal senatore Toth. Tale documento è stato altresì sottoscritto da tutti gli altri rappresentanti dei Gruppi parlamentari e devono intendersi ritirati gli altri ordini del giorno ad eccezione di quello del senatore Lipari.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, il cui testo è il seguente:

«La Commissione,

al termine della prima fase del proprio lavoro di inchiesta relativo alla strage di Ustica,

decide:

1) di inviare al Parlamento la relazione proposta dal Presidente sulle vicende connesse alla strage di Ustica;

2) di continuare la propria attività di indagine, dando mandato all'Ufficio di Presidenza di proporre alla Commissione un calendario dei lavori per l'ulteriore prosecuzione dell'inchiesta parlamentare su Ustica».

Viene altresì approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal senatore Lipari.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione**  
**e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

*Presidenza del Presidente*  
SCÀLFARO  
*indi del Vice Presidente*  
CUTRERA

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente SCÀLFARO, informata la Commissione che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, avverte che l'Ufficio di Presidenza, convocato al termine della seduta, è rinviato. Comunica quindi che sono pervenuti alcuni documenti, che sono depositati presso l'archivio della Commissione. Informa infine di aver avuto ieri un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, cui hanno partecipato i componenti l'Ufficio di Presidenza.

**AUDIZIONE DELL'INGEGNER PIETRO TOSATTI E CONTESTUALMENTE AUDIZIONE DELL'INGEGNER VIRGILIO TORZILLI**

La Commissione procede all'audizione dell'ingegner Pietro TOSATTI, direttore tecnico dei lavori per la costruzione dell'area industriale di Balvano (Potenza), che interviene in rappresentanza dell'ingegner Silvio TOMASSI, presidente del Consorzio per il nucleo di Balvano con sede in Roma; contestualmente procede all'audizione dell'ingegner Virgilio TORZILLI, capo dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (gestione stralcio degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

L'ingegner Pietro TOSATTI svolge una relazione, soffermandosi in particolare sulla compagine sociale del Consorzio, sulle caratteristiche della concessione, sulle vicende connesse con la progettazione dei lavori, l'ubicazione, l'ampliamento dell'area industriale e le varianti in corso d'opera.

Intervengono e pongono quesiti il senatore CUTRERA, i deputati ROCELLI e VAIRO, l'ingegner Amedeo ALBERTI, collaboratore della Commissione, il senatore PETRARA, il deputato D'ADDARIO, i senatori ULIANICH e CARDINALE, il deputato SAPIO ed il Presidente SCÀLFARO.

Risponde ai quesiti posti l'ingegner Pietro TOSATTI.

*AUDIZIONE DELL'INGEGNER MASSIMO BUONANNO E CONTESTUALMENTE SE-  
GUITO DELL'AUDIZIONE DELL'INGEGNER VIRGILIO TORZILLI*

La Commissione procede all'audizione dell'ingegner Massimo BUONANNO, amministratore unico dell'associazione temporanea di imprese ICLA con sede in Napoli, il quale è accompagnato dall'avvocato Sandro DI FALCO, capo dell'ufficio legale; contestualmente prosegue l'audizione del predetto ingegner Virgilio TORZILLI.

Intervengono e pongono quesiti i senatori CUTRERA e CORRENTI, il deputato D'ADDARIO, il senatore PETRARA, i deputati SAPIO E BECCHI, il senatore CARDINALE ed il deputato ROCELLI.

Rispondono ai quesiti posti l'ingegner Massimo BUONANNO e l'avvocato Sandro DI FALCO.

*La seduta termina alle 14,25.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**161<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MURMURA**

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**Scevarolli ed altri: Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale fa notare che il provvedimento modifica l'entità degli organici degli uffici giudiziari interessati - pur non ampliando la dotazione complessiva del ruolo organico della Magistratura - e che il disegno di legge riguarda i tribunali aventi sede in centri importanti e dotati di almeno due presidenti di sezione oltre il titolare, nonché le procure della Repubblica delle stesse sedi. Dopo aver illustrato i singoli articoli, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, ad avviso del quale il disegno di legge obbedisce altresì a condivisibili ragioni di opportunità.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Zito ed altri: Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste (2238)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Illustra il provvedimento il presidente MURMURA, il quale, pur apprezzandone le finalità, fa rilevare che il problema della copertura

delle sedi giudiziarie non richieste non può essere considerato avulso da una riflessione sulla complessiva materia dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità organizzata. Il disegno di legge rischia altresì a suo avviso di creare disparità di trattamento a favore di magistrati ed ai danni di altre categorie, pure fortemente impegnate sul fronte della lotta alla delinquenza. Egli propone pertanto di rinviarne il seguito dell'esame, in attesa di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per far fronte alla delicata materia.

La Sottocommissione concorda, rinviando pertanto l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo e deliberando altresì di chiedere alla Commissione di merito una proroga del termine.

**Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Bellocchio ed altri  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Data l'assenza del relatore, senatore GUIZZI, e la delicatezza della materia cui il disegno di legge ha riguardo, il presidente MURMURA propone di rinviarne l'esame.

La Sottocommissione concorda.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con Annesso, Atto finale e relative Raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (2377)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Mancino ed altri: Finanziamento del Servizio sociale internazionale (2399)**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Boggio ed altri: Riordino delle attività musicali e di danza (1219)**

**Nuovo ordinamento delle attività musicali e di danza (1823)**

**Nocchi ed altri: Nuovo ordinamento delle attività musicali (1868)**

**Nocchi ed altri: Promozione delle attività di danza (2270)**  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione delibera il rinvio dell'esame dei disegni di legge in titolo, in attesa di un testo unificato predisposto dalla Commissione di merito.

**Deputati Dignani Grimaldi ed altri: Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Deputato Armellini: Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato (2374)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Cutrera ed altri: Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (1881)**  
(Parere alla 13ª Commissione)

Illustra il disegno di legge il presidente MURMURA, il quale sottolinea che esso intende porre rimedio ad una situazione di grave pregiudizio ambientale che la collettività subisce per effetto dei fenomeni di alterazione idrogeologica. Per questi motivi propone l'espressione di un parere favorevole, evidenziando tuttavia l'opportunità che le disposizioni del provvedimento vengano coordinate con quelle della legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, che impone la modifica del sistema delle competenze del governo e della gestione dei beni del demanio idrico attraverso l'adozione dei piani di bacino idrogeologico. In questo quadro, il relatore propone di richiedere alla Commissione di merito di voler nuovamente sottoporre all'esame della Sottocommissione il testo del disegno di legge in titolo, una volta modificato nel senso da lui segnalato.

Concorda la Sottocommissione, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con l'osservazione proposta dal presidente Murmura.

#### *SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il presidente MURMURA ricorda che, nel corso della seduta della Commissione di ieri, il senatore Cabras ha segnalato l'avvenuta presentazione di un disegno di legge, sottoscritto da numerosi componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia ed assegnato alla 2ª Commissione permanente, il quale è inteso a incentivare la collaborazione della popolazione, garantendo con apposite misure la sicurezza di chi collabori con la giustizia (A.S. n. 2281).

Egli fa altresì presente che è stato presentato un altro disegno di legge recante disposizioni in materia di riciclaggio di proventi illeciti, ad integrazione di alcune norme contenute nella cosiddetta legge «Rognoni-La Torre» e delle modifiche ad essa recentemente apportate, sul presupposto che l'azione legislativa debba essere sufficientemente flessibile per adeguarsi all'evoluzione delle tecniche criminali, tendenti ad eludere i controlli, le sanzioni e l'applicazione dei provvedimenti ablativi (sequestri, confische). Anche tale provvedimento (A.S. n. 2282) – prosegue il presidente Murmura – è stato sottoscritto da numerosi componenti del Senato, appartenenti a vari Gruppi parlamentari, ed è stato assegnato alla 2ª Commissione permanente. Egli segnala pertanto l'opportunità che la Commissione affari costituzionali esprima quanto prima il parere sui disegni di legge citati, dibattendoli in sede plenaria.

Il senatore GALEOTTI, dopo essersi soffermato sull'estrema gravità della situazione nelle regioni maggiormente colpite da fenomeni criminali, rileva l'opportunità di avanzare la richiesta di un deferimento dei disegni di legge anche alla 1ª Commissione, riguardando essi numerosi aspetti di competenza del Ministero dell'interno.

Il presidente MURMURA propone pertanto che i due disegni di legge segnalati vengano inseriti all'ordine del giorno della prossima seduta della Sottocommissione per i pareri e successivamente deferiti alla Commissione plenaria.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

**183<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del senatore*

AZZARÀ

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Foti e Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**Deputati Piro ed altri; Armellin ed altri; Dignani Grimaldi ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di una indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario FOTI conferma l'avviso del Tesoro, secondo cui il provvedimento dovrebbe essere esaminato dopo la presentazione della legge finanziaria.

Su proposta del presidente AZZARÀ, la Sottocommissione incarica il relatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario FOTI conferma le dichiarazioni rese nel corso della seduta di ieri.

Il senatore BOLLINI fa presente che esse non sono assolutamente sufficienti a risolvere i problemi emersi.

Su proposta del presidente AZZARÀ, la Sottocommissione decide di sospendere i lavori, allo scopo di risolvere le questioni in essere.

*(La seduta viene sospesa alle ore 10 ed è ripresa alle ore 13,15).*

Il presidente ANDREATTA ricorda che dalla posizione del Tesoro si deduce che il punto da chiarire è se alle entrate di cui alla legge n. 417 del 1987 sia applicabile o meno l'articolo 2 della legge finanziaria 1990.

A suo avviso, la risposta è di segno positivo, ma occorre anche considerare che è necessario dare un parere favorevole sul decreto.

Il senatore BOLLINI fa rilevare che, oltre ai problemi già emersi, vi è anche il fatto che la predetta legge n. 417 riguardante il fondo in questione risulta al momento abrogata, per cui il fondo relativo non poteva essere utilizzato: se ciò è avvenuto, si ha la prova di una gestione alquanto libera. Il Tesoro si sarebbe potuto impegnare per trovare una soluzione più corretta.

Il presidente ANDREATTA rileva che indubbiamente la questione esiste e la Commissione dovrà affrontarla al più presto nei suoi aspetti metodologici.

Conferma comunque che, sussistendo la copertura, almeno sotto il profilo meramente quantitativo, è necessario fornire un parere favorevole.

Il senatore BOLLINI chiede che nel parere sia dettagliatamente illustrata la posizione contraria del Gruppo comunista.

La Sottocommissione, a maggioranza, dà quindi mandato al presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole con l'illustrazione della posizione del Gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 13,30.*